

170.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BAGHINO: Per la concessione all'istituto tecnico industriale statale Galileo Galilei di Albenga (Savona), di parte del complesso edilizio denominato Caserma Piave (4-25334) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>)	13333	zione della Breda Energia, della delegazione della FLM dall'incontro dell'11 giugno 1991 avente come oggetto il confronto sulle prospettive dell'azienda (4-26488) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13337
BERSELLI: Per un intervento volto ad evitare la dispersione del patrimonio artistico lasciato da Mino Maccheri (4-15139) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	13333	CANNELONGA: Per l'avvio dei lavori di ampliamento ed ammodernamento del tratto stradale Foggia-Cerignola sulla statale n. 16 (4-18675) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	13338
BERSELLI: Per l'apertura di un'inchiesta sulle condizioni dell'ospedale San Paolo di Savona, con riferimento a quanto capitato al campione danese di golf Ole Eskildsen (4-26934) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	13334	CARDETTI: Per un intervento presso la società Raina di Rivoli (Torino) affinché revochi i provvedimenti di licenziamento assunti (4-26874) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13338
CACCIA: Per un intervento volto ad accelerare i tempi di consegna della carta di circolazione (4-25811) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	13336	CERUTI: Per un intervento volto alla salvaguardia del complesso monumentale di Ca' Dolfin a Lendinara (Rovigo) (4-26671) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	13339
CALAMIDA: Sulla esclusione, da parte dell'Intersind milanese e della dire-		CIMA: Sulla regolarità della costruzione della sede della delegazione di spiaggia della capitaneria di porto	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>di Soverato (Catanzaro) (4-23896) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13339</p> <p>COLUCCI FRANCESCO: Per il risanamento economico-finanziario dell'INAIL, per la rivalutazione delle rendite infortunistiche e per la riforma della legislazione infortunistica (4-23981) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13340</p> <p>COLUCCI GAETANO: Sui fondi destinati alla costruzione o all'acquisto di alloggi per studenti da parte dell'opera universitaria di Salerno (4-23580) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13341</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'opportunità di introdurre l'obbligo della registrazione audio per le sedute dei consigli comunali, con particolare riferimento al comune di Pecetto (Torino) (4-24970) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13342</p> <p>EBNER: Per l'ammodernamento della strada statale dello Stelvio (Bolzano) (4-05336) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13343</p> <p>FERRARINI: Per la sollecita realizzazione del progetto riguardante la costruzione della nuova Porrettana in variante alla statale n. 64 (4-13070) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13343</p> <p>FERRARINI: Per la realizzazione in Val Ceno (Parma) di una strada che incrementi il turismo e eviti lo spopolamento del territorio montano</p>	<p>(4-14155) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13344</p> <p>FINCATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla mancata assunzione di personale femminile presso le società che gestiscono le autostrade per i tratti da Brescia a Venezia (4-13395) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13344</p> <p>FIORI: Per una riforma della gestione economico-finanziaria dell'INAIL (4-24092) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13345</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Sull'utilizzo di caserme per ospitare i profughi albanesi e sui contratti stipulati dalla prefettura di Alessandria per le pulizie nonché per l'adozione di provvedimenti per obbligare i profughi a provvedere da sé alle pulizie (4-26412) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 13346</p> <p>GARAVINI: Per la revoca dei licenziamenti disposti dalla società Raina di Rivoli (Torino) (4-26824) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13348</p> <p>GHEZZI: Per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Pieve di Cento (Bologna) del gruppo SAME-Lamborghini-Hurlimann (4-25934) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13348</p> <p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Sul ritardo nell'avvio da parte dell'INPS del programma per la riliquidazione delle pensioni anteriori al 1° lu-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>glio 1990 (4-25899) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13350</p> <p>MACERATINI: Per la sistemazione della strada provinciale Lamone in provincia di Viterbo (4-12489) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13351</p> <p>MACERATINI: Per l'istituzione di una linea di collegamento tra Piglio ed Anagni (Frosinone) (4-12829) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13351</p> <p>MANGIAPANE: Per un intervento presso il consiglio d'amministrazione dell'INPS affinché mantenga rispettivamente al 5 ed al 9,16 per cento i tassi dei prestiti e dei mutui concessi ai suoi dipendenti, nonostante l'aumento del tasso legale disposto con la legge 353 del 1990 (4-26321) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13352</p> <p>MASSANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di personale ed a rimuovere le cause dei ritardi e delle disfunzioni presenti presso il tribunale di Verbania (Novara) (4-24483) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 13353</p> <p>MASSANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di personale ed a rimuovere le cause dei ritardi e delle disfunzioni presenti presso il tribunale di Verbania (Novara) (4-24538) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 13353</p>	<p>MENSORIO: Sull'opportunità di inserire un rappresentante dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Napoli negli organismi preposti alla realizzazione delle opere connesse al trasferimento della prima facoltà di medicina e chirurgia del secondo ateneo napoletano (4-24909) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13354</p> <p>MUNDO: Per un intervento volto a scongiurare la chiusura da parte del rettore dell'università di Messina degli uffici di immatricolazione aperti a Reggio Calabria sin dal 1972 (4-24541) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13354</p> <p>NAPPI: Sui motivi del ritardo nello sdoppiamento della sezione circoscrizionale per l'impiego di Nocera Inferiore, deliberato fin dal 2 aprile 1990 (4-26894) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13355</p> <p>NARDONE: Per la sospensione della prevista asta pubblica per la vendita dei terreni dell'azienda Santa Cecilia di proprietà dell'Istituto orientale di Napoli, al fine di impedirne la privatizzazione (4-28087) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13356</p> <p>NICOTRA: Per prevedere, nel nuovo codice della strada, il divieto di uso del telefono in auto per chi guida (4-26906) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13358</p> <p>ORLANDI: Per un intervento presso la Texas Instruments di Avezzano (L'A-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>quila) affinché rispetti la normativa sull'orario di lavoro (4-22792) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13359</p> <p>PARLATO: Sul comportamento discriminatorio nei confronti della CISONAL e dei suoi iscritti, attuato dalla Ligabue catering di Venezia (4-24838) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13360</p> <p>PARLATO: Sui lavori di ristrutturazione e sui tempi per la riapertura al pubblico del museo mineralogico di via Mezzocannone a Napoli, nel collegio del Salvatore (4-25843) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13361</p> <p>PARLATO: Per un intervento presso il CNR affinché receda della decisione di trasferire la direzione dell'ufficio pubblicazioni di Roma e Milano (4-26054) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 13362</p> <p>POLI BORTONE: Per l'accoglimento delle richieste dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, di procedere al risanamento economico-finanziario dell'INAIL, alla rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche ed alla riforma del collocamento obbligatorio (4-25723) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13364</p> <p>POLI BORTONE: Per l'emanazione di disposizioni agli uffici del Servizio contributi agricoli unificati affinché effettuino rigorose ricognizioni sugli elenchi degli iscritti nel settore agricolo (4-25732) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13364</p>	<p>POLI BORTONE: Per l'emanazione di una normativa omogenea per tutti i componenti dell'ANAS in materia di rimborsi del consumo carburante (4-25886) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13365</p> <p>RALLO: Per un intervento presso l'INPS di Siracusa affinché provveda alla liquidazione del supplemento di pensione previsto dalla legge 1° luglio 1990, n. 233 a favore dei lavoratori autonomi andati in quiescenza tra il 1° gennaio 1982 ed il 30 giugno 1990 (4-21805) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13366</p> <p>REBECCHI: Sui metodi usati dall'INAIL per il reperimento di personale (4-15646) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13366</p> <p>RONCHI: Sulla mancata assunzione, da parte della Poligrafici editoriali di Firenze, della signora Patrizia Moradei, invalida civile (4-23055) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13367</p> <p>RUSSO FRANCO: Per l'adozione di misure per assicurare certezza di lavoro e sul rispetto delle norme sul collocamento obbligatorio da parte del vicepresidente del comitato provinciale della CRI di Grosseto, che ha licenziato due centralinisti paraplegici (4-25818) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13369</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul licenziamento, da parte della ditta Zeta di Monte San Pietro (Bologna), di un proprio dipendente di nome Abdel Maijd</p>

PAG.	PAG.
<p>Gazi (4-25847) (risponde Boniver, <i>Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione</i>) 13370</p> <p>RUSSO SPENA: Sul comportamento antisindacale della direzione della società Ansaldo di Milano, in relazione al caso di Francesco Casarolli (4-25371) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13371</p> <p>SERVELLO: Sulla legittimità della disposizione della provincia di Trento di attribuire alla commissione provinciale per l'impiego, anziché all'apposita commissione <i>ad hoc</i> prevista dalla legge n. 482 del 1968, le funzioni in materia di collocamento obbligatorio (4-25170) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13372</p> <p>SOSPIRI: Per l'attivazione dell'acquedotto della Morgia (4-20639) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13373</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Benedetto Bianchi, residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-22315) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13374</p> <p>SOSPIRI: Sulle violazioni alla normativa vigente in materia di orario di lavoro, da parte della Texas Instruments di Avezzano (L'Aquila) (4-25102) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13375</p> <p>TAMINO: Sull'opportunità della decisione dell'ufficio civile di Udine di concedere alla ditta Cappello di derivare 42 moduli di acqua dal fiume Taglio, affluente dell'Ausa, nel co-</p>	<p>mune di Cervignano del Friuli (Udine), nonostante la portata decisamente inferiore del fiume stesso (4-25962) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13375</p> <p>TASSI: Sul mancato controllo, da parte delle autorità competenti, dell'attività svolta dalla PERCIL NOI di Bettola (Piacenza) (4-26535) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13376</p> <p>TASSI: Sulla gestione della SAFTA di Piacenza (4-27021) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13377</p> <p>TORCHIO: Per la modifica della normativa concernente l'avvio e la selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione (4-21225) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13378</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi del ritardato pagamento della pensione di reversibilità della signora Maria Leni Bozzetto (4-23982) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13380</p> <p>TREMAGLIA: Per la revoca di ordinanze di abbattimenti di animali infetti, in mancanza di attendibili accertamenti sanitari, con particolare riferimento al caso dell'azienda Cipolla di Antegnate (Bergamo) (4-24061) (risponde Bruno Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13380</p> <p>TREMAGLIA: Per la corresponsione del trattamento pensionistico in convenzione internazionale al signor Al-</p>

	PAG.		PAG.
fredo Corsi, residente in Canada (4-25708) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13383	(4-26475) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13383
TREMAGLIA: Per la liquidazione agli eredi della pensione di reversibilità in convenzione internazionale intestata alla signora Anna Priolo di Santo Stefano (Cosenza) (4-25709) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13383	TREMAGLIA: Sullo stato delle pratiche di pensione in convenzione italo-brasiliana intestate a Giovanni Paolino e Gerardo Antonio Orlando (4-26476) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13384
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina intestata al signor Gaetano Lanza Cariccio di Naso (Messina)		VALENSISE: Per un intervento volto a rendere conforme alla normativa CEE il posto di ispezione frontaliere veterinaria esistente presso il porto di Reggio Calabria (4-26124) (risponde Bruno Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	13384

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la struttura edilizia dell'istituto tecnico industriale statale « Galileo Galilei » di Albenga (provincia di Savona) ha registrato sin dallo scorso anno la mancanza dei requisiti di sicurezza e di igiene (il Comando vigili del fuoco ha avvertito che l'attuale struttura dell'Istituto è in estesa pericolosità);

che tale situazione, non garantendo l'agibilità, ha impedito il regolare svolgimento delle attività didattiche per l'anno scolastico 1990-1991, ed ha costretto il preside dell'istituto a comunicare che per l'anno 1991-1992 non si potrà dare inizio neppure alle lezioni;

che neanche un progetto per la realizzazione di un nuovo edificio può — anche nella più ottimistica ipotesi — garantire in tempi brevi la ripresa regolare delle lezioni;

che per risolvere questa grave situazione lo stesso preside ha formalmente richiesto al ministro della difesa che venga concessa all'amministrazione provinciale di Savona — a titolo di locazione — una parte del complesso edilizio « Caserma Piave », sito in Albenga, che oggi è utilizzato solo in minima parte dalle attività militari;

che tale concessione consentirebbe una veloce ripresa degli impegni scolastici che l'Istituto Galilei porta avanti sin dal 1974, data l'importanza della formazione tecnica e professionale che, in caso negativo, verrebbe a mancare in tutta la zona —:

quali siano i motivi che impediscono l'accettazione di tale richiesta, preso atto che sino ad oggi non si è avuta da parte del ministro alcuna risposta in merito;

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza vista la possibilità di una soluzione non solo rapida, ma assolutamente economica. (4-25334)

RISPOSTA. — *La precaria situazione logistica dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei di Albenga, segnalata dall'interrogante, è stata sottoposta all'attenzione delle autorità governative interessate che hanno opportunamente sollecitato l'ente locale competente in materia di fornitura e manutenzione degli edifici scolastici.*

Quanto alla richiesta di concessione per uso scolastico di alcuni locali della caserma Piave di Albenga, l'amministrazione provinciale di Savona ha riferito che le competenti autorità militari territoriali hanno espresso avviso contrario poiché l'immobile in questione risponde tuttora ad esigenze istituzionali del Ministero della difesa.

Dalle informazioni assunte tramite il commissario del Governo nella regione Liguria ed il provveditore agli studi di Savona si è appreso che la giunta provinciale di Savona sta vagliando altre possibilità per la soluzione dei problemi dell'istituto scolastico in questione.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

BERSELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa ed in particolar modo dall'articolo pubblicato su *la Repub-*

blica del 2 agosto scorso a firma di Alessandra Longo, in riferimento allo ingente patrimonio artistico lasciato da Mino Maccari, risulta (secondo quanto riferito dalla nipote Leandra Maccari) che avrebbero preso il volo centinaia e centinaia di opere, cartelle di incisioni, disegni, litografie e quadri del nonno, olii di Morandi, dipinti di Rosai e altri. Un patrimonio di miliardi che ora mancherebbe all'appello;

nell'appartamento di via di villa Emiliani 5 sarebbero rimasti ganci orfani e molti segni sui muri;

anche il *caveau* del Cinquale, la casa di Maccari in Versilia, sarebbe rimasto sguarnito dei pezzi migliori;

esiste quindi più di un sospetto che qualcuno vicino all'artista possa aver tenuto una condotta « fraudolenta » sottraendo le opere più importanti all'inventario *post mortem* —:

quale sia il loro pensiero in merito ed in particolar modo quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro per i beni culturali e ambientali al fine di assicurare che il patrimonio artistico lasciato da Mino Maccari non vada disperso e che comunque non scompaia definitivamente, aprendo altresì una inchiesta per accertare che fine abbiano fatto le opere d'arte lasciate da Mino Maccari;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia, presso quale autorità giudiziaria ed in che stato sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-15139)

RISPOSTA. — *La soprintendenza speciale alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma ha ufficialmente chiesto agli eredi Maccari di consentire un sopralluogo presso lo studio romano dell'artista, al fine di valutare la consistenza delle opere. Una volta effettuato tale sopralluogo, si valuterà l'opportunità di apporre il vincolo sulle opere dell'artista.*

Il Ministero di grazia e giustizia ha riferito che, a seguito di denuncia da parte di un conoscente di Mino Maccari al nucleo

operativo carabinieri di Massa, per la sottrazione di 11 quadri ed opere minori dall'abitazione dell'artista in Montignoso, venivano condotte indagini che portavano al rinvenimento presso il deposito ferroviario di La Spezia delle predette opere, che venivano riconsegnate al figlio del pittore. Non risulta che si siano verificati ulteriori furti od altre sparizioni nella predetta abitazione, né che sia stata presentata altra denuncia.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

« Preben Elkjaer salva asso del golf dall'inferno di un ospedale italiano »: è il titolo di un articolo pubblicato ieri con ampio rilievo dal quotidiano di Copenaghen « *B.T.* » (213 mila copie) con il racconto di un'allucinante avventura vissuta dall'ex campione della nazionale danese e del Verona, a contatto, suo malgrado, con la realtà di un ospedale di Savona definito « un inferno sporco e maleodorante »;

alcuni giorni or sono, il giocatore professionista di golf Ole Eskildsen, 27 anni, residente con la fidanzata e un figlio a Kolding (frontiera con la Germania) in viaggio in Italia a bordo della sua vettura, era stato coinvolto in un incidente sull'autostrada vicino a Savona: un camion italiano aveva improvvisamente scavalcato la corsia, cambiato direzione e provocato la sciagura. Eskildsen, ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona con numerose fratture a una gamba, — scrive il giornale danese — non aveva avuto la minima assistenza medica o di altro genere, ma grazie a un paio di telefonate superpagate a Kolding era riuscito a mettersi in contatto con Elkjaer direttore dell'ufficio marketing della società *sponsor* del club di golf ove gioca Eskildsen e subito l'ex campione di calcio si è precipitato a Savona per aiutare l'amico;

ha raccontato Elkjaer al giornale danese: « Eskildsen era stato messo in una stanza a tre letti, sporca in modo indecente e immersa in calore puzzolente. Io ho abitato in Italia per ben sette anni eppure quello che ho visto in quell'ospedale mi ha letteralmente sconvolto: il mio amico non era ancora stato lavato e nemmeno gli era stato fornito qualcosa per lavarsi da solo. L'ospedale ha rifiutato di mettere a disposizione sapone, dentifricio e spazzolino da denti, tanto che ho dovuto uscire per andarli a comperare. Non basta: nei gabinetti non esisteva carta igienica e nemmeno asciugamani, dappertutto sporizia e inettitudine: gli unici pazienti che ricevevano assistenza erano quelli che avevano attorno parenti o amici. Eskildsen era praticamente solo al mondo, in un ospedale ove nessuno non parlava altro che l'italiano e avrebbe potuto restare chissà quanto tempo in quell'inferno;

all'ospedale di Savona, Elkjaer ha poi chiesto di poter telefonare all'assicurazione di Danimarca, ma ha avuto difficoltà « sino a quando » — ha precisato — « non ho cominciato a sventolare biglietti di banca di grosso taglio » —:

se non ritenga di disporre urgentemente un'inchiesta al fine di accertare se quanto riferito dall'ex calciatore Preben Elkjaer risponda a verità e, qualora ciò dovesse risultare, quali ulteriori iniziative intenda porre in essere per far sì che l'ospedale San Paolo di Savona non continui ad avere uno *standard* di servizi da terzo o quarto mondo. (4-26934)

RISPOSTA. — *Il signor Ole Elskildsen, di nazionalità danese, risulta ricoverato d'urgenza presso la divisione di traumatologia dell'ospedale San Paolo di Savona in data 4 luglio 1991, con diagnosi di trauma cranico con ferita lacero-contusa e frattura con lussazione coxofemorale destra, a seguito di incidente stradale.*

Come tale diagnosi consigliava, il paziente veniva subito sottoposto ad intervento per riduzione della lussazione in narcosi. Il successivo decorso clinico risultava pienamente nella norma. È opportuno rilevare che,

come può agevolmente desumersi dalle testimonianze rilasciate, gli operatori sanitari non medici di quel reparto hanno provveduto direttamente ad informare del ricovero e del favorevole decorso post-intervento sia i genitori del paziente sia l'Europe assistance cui egli aveva dichiarato di essere associato, offrendo anche il proprio interessamento, nel contempo, per il recupero dell'autovettura danneggiata nell'incidente.

Considerato che la minor presenza di ricoverati, propria del periodo estivo, lo consentiva, il paziente, proprio nell'intento di farlo sentire a suo agio, veniva sistemato in una camera a tre letti che ospitava soltanto un altro degente, il signor Michele Raco. Anche secondo la testimonianza resa da quest'ultimo, a suo tempo riportata dallo stesso Secolo XIX di Genova, nei pochi giorni trascorsi presso quel presidio ospedaliero il paziente ha avuto la normale assistenza normalmente e regolarmente prestata a tutti i degenti e, in particolare, è stato lavato ed assistito per le sue naturali esigenze fisiologiche, se si esclude la disponibilità da parte dell'ospedale dello spazzolino da denti, presidio igienico che il servizio erogato dalle unità sanitarie locali notoriamente non è in grado di offrire ai degenti in nessun ospedale.

Semmai, eventuali problemi sarebbero potuti derivare nei contatti con il paziente danese da comprensibili difficoltà linguistiche. Ma anche queste sono state, fortunatamente, superate, grazie alla presenza nel reparto di un'infermiera professionale di origine olandese, la signora Miriam Van Schijndel, che è stata in grado di instaurare un dialogo pressoché costante con il signor Elskildsen.

Quanto, poi, al caldo lamentato nella camera dal signor Elkjaer Larsen nella sua intervista al quotidiano di Copenaghen, è superfluo rilevare come, in mancanza di impianti di climatizzazione e con la situazione climatica estiva che per lo più caratterizza la Liguria, risulti del tutto comprensibile, quanto inevitabile, il determinarsi di temperature piuttosto elevate all'interno dei reparti, almeno nelle ore centrali della giornata, con disagi forzatamente maggiori per un degente nordico, non abituato al clima

estivo mediterraneo e, per di più, semi-immobilizzato a letto con l'arto lesa in trazione.

Ben diverse da quelle esposte dal suddetto signor Elkjaer Larsen nella stessa intervista, perciò, sono anche le vere ragioni dell'anticipata dimissione del paziente dal presidio di Savona e del trasferimento in aereo in Danimarca. Quest'ultimo, in particolare, non è stato in alcun modo né forzato né improvviso, bensì, palesemente, frutto di una scelta volontaria del paziente, che come tale lo ha previsto e programmato.

Premesso, infatti, che la coesistenza, con il quadro clinico-ortopedico surricordato, di una frattura del cotile con relativo piccolo frammento osseo avrebbe comportato per la sua riduzione un intervento chirurgico da effettuare in un secondo tempo, risulta del tutto comprensibile che il paziente, informato al riguardo, abbia preferito affrontare l'intervento nel suo paese, affidandosi ad un chirurgo di sua fiducia, così programmando il proprio ritorno in Danimarca.

Va perciò sottolineato, in questo senso, che la dimissione del paziente è avvenuta su una richiesta motivata da tale scelta ed è stata concordata, nei modi e nei tempi, con il primario della divisione di traumatologia dottor Venturino.

Il successivo trasferimento all'aeroporto di Linate (Milano) è avvenuto in data 9 luglio 1991 con un'autoambulanza attrezzata della Croce bianca di Spotorno, prenotata ufficialmente il giorno prima dagli stessi operatori del reparto.

Infine, mentre da specifiche indagini effettuate parrebbe di poter escludere che da parte degli amici o dei familiari del signor Eskildsen sia stata data qualsiasi remunerazione agli operatori addetti alla divisione, la regione Liguria ritiene utile sottolineare che con deliberazione n. 28 dell'11 luglio 1991 l'amministratore straordinario dell'unità sanitaria ligure VII del Savonese ha conferito all'avvocato Carlo Coniglio di Savona l'incarico di accertare se le dichiarazioni rilasciate dal signor Preben Elkjaer Larsen — cui fa ora esplicito riferimento anche l'interrogazione — configurino gli estremi per legitti-

mare una querela per diffamazione a tutela dell'ospedale San Paolo di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CACCIA, SAVIO, TASSONE, MELELEO, PERRONE e RIVERA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i pubblici uffici preposti alla motorizzazione civile consegnano con molto ritardo agli automobilisti i documenti di circolazione con disagi gravi ai cittadini. Disagi che aumentano in caso di passaggio di proprietà della vettura;

fatte salve alcune lodevoli eccezioni, chi acquista un'automobile usata è costretto a viaggiare con un foglio provvisorio valido tre mesi in attesa di avere la documentazione definitiva;

oltre al fastidio di sopportare file agli sportelli per i rinnovi trimestrali, tale documento provvisorio (foglio verde) è guardato quasi con sospetto dagli agenti preposti al controllo del traffico;

i ritardi dei pubblici uffici procurano fastidi non soltanto a chi acquista una vettura usata ma anche a chi la vende;

infatti, la mancata sollecita registrazione del passaggio di proprietà fa sì che le contravvenzioni continuino ad essere inviate al vecchio proprietario —:

a) quali siano i tempi reali di consegna delle carte di circolazione;

b) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare ulteriori disagi agli utenti;

c) a che punto è l'automazione del Pubblico registro automobilistico;

d) se, in attesa di una normalizzazione del servizio, non si intenda disporre una validità più lunga dei permessi provvisori di circolazione. (4-25811)

RISPOSTA. — Tutte le operazioni di immatricolazione e di reimmatricolazione degli

autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, nonché quelle riguardanti il trasferimento di proprietà e/o residenza dei relativi proprietari, coinvolgono l'operato degli uffici del pubblico registro automobilistico, per cui soltanto le prime due operazioni, comportando l'emissione di una carta di circolazione, sono anche di pertinenza degli uffici provinciali della direzione generale della motorizzazione civile.

Le operazioni di cui sopra, inoltre, non ricadono nella sfera di competenza del Ministero dell'interno, secondo destinatario dell'interrogazione di cui trattasi, poiché il sopra citato ufficio del pubblico registro automobilistico è istituito presso le sedi provinciali dell'ACI, il quale ultimo, per statuto, è posto sotto la vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo. Per quanto sopra esposto non è pertanto possibile formulare una compiuta risposta ai quesiti posti.

Si forniscono, comunque, per la parte riguardante gli adempimenti di esclusiva competenza del Ministero dei trasporti, le notizie di cui appresso.

Il tempo medio, intercorrente tra la presentazione della domanda di rilascio di una carta di circolazione e l'emissione della stessa da parte di una delle sedi degli uffici provinciali della motorizzazione civile trasporti in concessione (MCTC), è stato pari a circa 25 giorni nell'anno 1990 e circa 20 giorni nei primi 5 mesi del corrente anno.

Detto tempo medio, calcolato sul totale del lavoro svolto nel settore in esame da tutti i 95 uffici provinciali dipendenti, varia da un valore medio, per singolo ufficio, di un giorno fino ad un massimo di 152 giorni. Allo scopo di eliminare tale consistente divario, è allo studio un programma di potenziamento e redistribuzione degli organici, nonché di capillare estensione delle procedure informatiche.

I fogli di via rilasciati ai sensi del secondo comma dell'articolo 64 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale (decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), per le operazioni di approvazione ed immatricolazione dei veicoli nuovi, hanno la validità massima di 60 giorni; gli estratti delle carte di circolazione,

emessi dagli uffici pubblici ai sensi dell'articolo 60 dello stesso testo unico, quando le predette carte vengono ad essi consegnate per esigenze inerenti alle loro attribuzioni, hanno la validità massima di 30 giorni. Per quanto sopra esposto, ambedue detti termini appaiono sufficienti per le sole operazioni di spettanze di questa amministrazione. Comunque la materia forma oggetto della riforma del codice della strada.

In proposito si rappresenta che la commissione interministeriale, a tal fine appositamente istituita, ha licenziato la stesura finale del nuovo codice della strada il cui testo è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la prescritta approvazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CALAMIDA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 giugno 1991 l'Intersind milanese e la direzione della società Breda Energia hanno impedito alla delegazione della Federazione lavoratori metalmeccanici uniti di prendere parte all'incontro avente come oggetto il confronto sulle prospettive dell'azienda;

tale discriminazione a parere dell'interrogante è valutabile come atto di repressione dell'attività sindacale —:

quali iniziative intendano assumere per garantire non solo la piena espressione della libertà di organizzazione sindacale, ma anche il diritto al concreto esercizio della tutela dei rappresentanti. (4-26488)

RISPOSTA. — Per il giorno 11 giugno 1991 era stata fissata una riunione tra l'Intersind e la direzione della società Breda-Energia da una parte e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale FIM-FIOM-UIL e RSA dall'altra, per discutere sulle prospettive aziendali della citata società.

Alla riunione, benché non invitato, si è presentato il signor Giovanni Lomuscio, rap-

presentante della FLMU (federazione lavoratori metalmeccanici uniti) di recente costituzione, chiedendo di partecipare alla riunione.

Si ritiene opportuno precisare in proposito che il collegio nazionale dei probiviri della confederazione sindacale FIM-CISL, con lodo del 4 aprile 1991, ha estromesso alcuni rappresentanti sindacali, tra cui il signor Giovanni Lomuscio, i quali hanno successivamente costituito la federazione lavoratori metalmeccanici uniti.

Inoltre, con sentenza del 3 giugno 1991 il pretore di Milano, richiamandosi alla sentenza della Corte Costituzionale 26 gennaio 1990, n. 30, aveva rigettato l'istanza del Lomuscio Giovanni promossa ai fini di ottenere il diritto ai permessi retribuiti previsti dall'articolo 23 dello statuto dei lavoratori.

Proprio a causa di tale situazione, i rappresentanti della Intersind nella riunione dell'11 giugno 1991 hanno impedito al signor Lomuscio l'accesso ai locali invitandolo ad allontanarsi e a tale comportamento hanno aderito anche i rappresentanti della società Breda-Energia e i rappresentanti sindacali delle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Il citato organo ispettivo ha fatto presente, inoltre, che il pretore di Milano, con sentenza del 26 giugno 1991, ha dichiarato antisindacale la mancata ritenuta sulla retribuzione dei dipendenti della società Breda-Energia dei contributi sindacali destinati alla FLMU.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

CANNELONGA, GALANTE, CIVITA e PERINEI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —

premessi che il tratto della statale n. 16 che collega Foggia con Cerignola (35 chilometri) sta diventando sempre più pericoloso a causa del crescente volume di traffico, specie di mezzi pesanti e di TIR;

sono in aumento il numero degli incidenti e crescono notevolmente le diffi-

coltà per le numerose imprese industriali e agricole dislocate lungo detto tratto stradale e sulla quale hanno lo sbocco —:

quali iniziative si intendono adottare per avviare, nel più breve tempo possibile, lavori di ampliamento e ammodernamento del tratto stradale « Adriatica » tra Foggia e Cerignola. (4-18675)

RISPOSTA. — L'ANAS ha approvato tre distinti progetti di massima finalizzati all'ammodernamento della strada statale n. 16 — tronco Foggia-Cerignola — che prevedono la costruzione di altre due corsie in aggiunta a quelle già esistenti.

Detti progetti si articolano in un primo lotto relativo al tronco Foggia-Incoronata, dell'importo di oltre 36 miliardi di lire, in un secondo lotto concernente il tratto Incoronata-Ortanova, dell'importo di circa 35 miliardi ed, infine, di un terzo lotto riguardante il tronco Ortanova-Cerignola di circa 49 miliardi.

Data l'urgenza degli interventi, si fa presente di aver sollecitato l'ANAS a procedere al più presto all'affidamento dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CARDETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Raina di Rivoli (Torino) che opera nel campo delle apparecchiature telefoniche, ha licenziato 34 lavoratrici su un totale di 55;

la Raina giustificerebbe la decisione in seguito ad una interruzione delle commesse SIP, principale committente, commesse che peraltro, in base alle dichiarazioni della stessa SIP, dovrebbero riprendere nel 1992;

le 55 lavoratrici in organico hanno utilizzato, fino al 28 giugno scorso, due anni di contratti di solidarietà;

le lavoratrici ora licenziate hanno tutte più di 45 anni e per esse mancherebbero pochi anni alla pensione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo, accertando il reale stato produt-

tivo dell'azienda ed intervenendo per interrompere, nel frattempo, le misure di licenziamento. (4-26874)

RISPOSTA. — *I licenziamenti intimati dalla SpA Raina sono stati revocati a seguito dell'accordo sindacale concluso il 26 luglio 1991. Nel relativo verbale sottoscritto dai rappresentanti della azienda e da quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si dà atto che la revoca del licenziamento collettivo è stata disposta con il comune intento di rendere possibile il ricorso alle procedure di mobilità previste dall'articolo 4 della legge 23 luglio 1991 n. 223.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

a Lendinara, in provincia di Rovigo, la villa veneta Cà Dolfin e l'area circostante, in parte adibita a parco, sono tutelate ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

con delibera in data 1° giugno 1991 il consiglio comunale di Lendinara respingeva le osservazioni del proprietario del complesso immobiliare di cui trattasi, il quale a quanto risulta all'interrogante aveva esposto le ragioni contrastanti con la destinazione e l'utilizzazione a pubblico parcheggio di parte dell'area di pertinenza della villa, previste da una variante al piano regolatore generale del comune di Lendinara;

tale proposta di variante è attualmente all'esame della regione Veneto per le determinazioni di legge;

l'area in questione ricade nell'ambito dell'entità immobiliare vincolata per il suo particolare interesse pubblico storico-artistico —:

se sia a conoscenza delle circostanze di cui alla premessa e quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire

l'integrità del complesso monumentale « Cà Dolfin ». (4-26671)

RISPOSTA. — *La villa Cà Dolfin di Lendinara è sottoposta alla tutela di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089 per effetto del decreto ministeriale 10 maggio 1983 che, oltre al corpopadronale dell'edificio, ha sottoposto al vincolo di cui all'articolo 1 anche il vasto parco ottocentesco, disegnato da G. Jappelli.*

Non risulta pervenuto alla competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona, per il parere di competenza, alcun progetto di modifica dell'attuale consistenza e destinazione del complesso né risulta se la destinazione a pubblico parcheggio di alcune pertinenze della villa, cui si riferisce l'interrogante, interessi effettivamente l'area vincolata.

La predetta soprintendenza ha chiesto in tal senso informazioni al comune e nel contempo ha assicurato la massima vigilanza per garantire l'integrità del complesso.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il nuovo fabbricato destinato ad ospitare gli uffici della Delegazione di Spiaggia della Capitaneria di Porto di Soverato, in largo Kennedy, sorge su terreno demaniale;

l'utilità della nuova sede è fuori discussione, ma ciò non elimina il fatto che il PRG di Soverato prevede che la zona occupata dal fabbricato sia destinata a verde pubblico attrezzato e, inoltre, che la costruzione non rispetta la distanza di arretramento dall'asse stradale di via Veneto, con conseguente restringimento dell'imbocco di viale Kennedy —:

se non ritenga necessario di intervenire per accertare la legittimità delle modalità di costruzione, nonché le eventuali responsabilità in ordine a violazioni di norme e regolamenti vigenti, e il rispetto

dell'assetto del territorio quale risulta dagli strumenti urbanistici, che dovrebbe comunque essere garantito anche nei casi in cui non è necessaria la concessione del Sindaco ed è previsto lo spostamento della competenza al Ministero dei lavori pubblici. (4-23896)

RISPOSTA. — Con decreto del ministro della difesa del luglio 1988, le infrastrutture logistiche del corpo delle capitanerie di porto da realizzare nell'ambito di un programma quadriennale approvato con decreto interministeriale (marina mercantile-lavori pubblici-torino) in data 15 giugno 1985, e nel quale si inserisce la delegazione di spiaggia di Soverato, sono considerate opere destinate alla difesa nazionale.

La vigente normativa (articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) prevede che per le opere da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale, l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi è fatto dallo Stato, d'intesa con la regione interessata. Da siffatto accertamento sono escluse le opere destinate alla difesa nazionale.

Per la costruzione della delegazione di spiaggia in Soverato sono stati, comunque, preventivamente interessati il genio civile per le opere marittime e la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, che hanno espresso parere favorevole rispettivamente nell'aprile 1989 e nel febbraio 1990.

Risulta, infine, che anche la procura della Repubblica di Catanzaro non ha ravvisato responsabilità alcuna in ordine a violazioni di norme e regolamenti vigenti per la realizzazione dell'opera in argomento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COLUCCI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

a) i problemi relativi alla categoria degli invalidi del lavoro divengono ogni anno che passa più gravi e preoccupanti,

senza che da parte del Governo intervenga un minimo accenno di volontà politica per affrontarli e risolverli;

b) a seguito di ciò la problematica legata al ventaglio rivendicativo sui fronti dell'assistenza, della previdenza, della sanità e del collocamento obbligatorio si trascina di anno in anno, mentre non vengono presi provvedimenti per mancanza di copertura finanziaria e lo stesso ripristino della cadenza annuale delle rendite INAIL (nonostante il quasi unanime consenso delle forze politiche e sindacali) è costantemente e perennemente rimandato;

c) le uniche risposte a questi problemi sono venute dalla Magistratura e, segnatamente, dalla Corte costituzionale;

d) in una società civile non possono essere negati agli invalidi, ai portatori di handicap il diritto alla salute, allo studio, al lavoro, all'informazione, alla tecnologia, alla ricerca scientifica, allo stesso sport —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire in tempi rapidi per pervenire:

1) al risanamento economico-finanziario dell'INAIL la cui precaria condizione pone persino in discussione la erogazione delle prestazioni economiche;

2) alla rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche;

3) alla riforma della legislazione infortunistica;

4) alla riforma del collocamento obbligatorio;

e per porre in essere ogni possibile iniziativa al fine di sollecitare la discussione e l'approvazione in Parlamento dei disegni di legge relativi alla delega al Governo per la predisposizione del nuovo Testo Unico Infortuni al collocamento obbligatorio. (4-23981)

RISPOSTA. — La questione concernente il risanamento della situazione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è dovuta, a giudizio dell'ente, in gran parte alla inadeguatezza

contributiva della gestione agricoltura. Al riguardo si fa presente che questo ministero, già in data 20 giugno 1988, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge, recante provvedimenti urgenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel quale venivano previste misure idonee a garantire il riequilibrio della gestione agricola. Peraltro il provvedimento non ha finora avuto seguito per mancanza di fondi disponibili.

L'istituto, comunque, sta valutando una serie di rimedi finalizzati al risanamento di detta gestione attuabili attraverso interventi legislativi e amministrativi — magari superando i limiti di concorso dello Stato di cui alla tabella A (esercizi 1992-1993) della legge 29 dicembre 1990, n. 405 (legge finanziaria 1991) — ed azioni interne nell'ambito del piano operativo 1991-1993.

Si colloca tra tali iniziative anche la ricerca di un operatore economico, esterno all'ente stesso, per la costituzione di una società di gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto, in armonia con quanto previsto dalla legge 9 marzo 1989, n. 88.

Com'è noto, inoltre, sono attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera, in sede referente, alcune proposte di legge relative alla riorganizzazione dell'INAIL ed al risanamento della sua gestione (atti Camera nn. 2970 e 1819) ed al ripristino della cadenza annuale di rivalutazione delle rendite (atti Camera nn. 1285, 1712 e 2882). Anche presso la Commissione lavoro del Senato, sempre in sede referente, sono in discussione i disegni di legge n. 1293 del 1988 e n. 293 del 1987 che prevedono, rispettivamente, la riforma della legislazione infortunistica e la nuova normativa sul collocamento obbligatorio.

Per quanto riguarda in particolare il primo, si fa presente che tale provvedimento dispone il miglioramento delle prestazioni in favore dei soggetti colpiti da infortunio o malattia professionale, stabilendo che, nel provvedere al finanziamento della eventuale spesa, si debba assicurare l'equilibrio econo-

mico e finanziario delle diverse gestioni dell'istituto erogatore delle rendite.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

COLUCCI GAETANO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno accademico si ripropone, per i circa diecimila studenti fuori-sede dell'Università di Salerno — ubicata nel comune di Fisciano —, il problema alloggiativo;

per gli stessi, attualmente sistemati nel capoluogo e nei comuni della Valle dell'Irno, di anno in anno il problema-casa diventa di sempre più difficile ed onerosa soluzione;

insieme all'aumento generale del costo dei servizi (trasporti, libri, tasse, ecc.) è arrivata anche l'ulteriore lievitazione sui posti letto e sugli affitti degli alloggi offerti agli universitari. Le cifre che gli studenti sono costretti a pagare sono da capogiro e le abitazioni non sempre (anzi raramente) sono degne di questo nome;

gli alloggi in proprietà o gestiti dall'Opera Universitaria sono assolutamente insufficienti a soddisfare la sempre più pressante domanda;

la speculazione sulle residenze per gli universitari — ormai vero *business* —, particolarmente acuta nella Valle dell'Irno, non poteva essere ignorata dalle grosse società immobiliari e tra queste, sembra, addirittura da un noto gruppo milanese impegnato in molteplici attività che avrebbe, si dice, acquistato vaste estensioni di terreno nella Valle dell'Irno nei cui comuni sono di ormai prossima realizzazione i nuovi piani regolatori generali —:

quali interventi urgenti si intendono attivare in ordine a quanto innanzi evidenziato ed in particolare:

1) se non si intenda provvedere alla effettuazione di controlli sulle risorse fi-

nanziarie già stanziare e destinate all'acquistazione ovvero all'acquisto di alloggi per gli studenti da parte dell'Opera Universitaria di Salerno;

2) se non si intenda valutare la possibilità di far affluire nuove risorse finalizzate alla soluzione del grave problema. (4-23580)

RISPOSTA. — Si segnala quanto segue:

1) L'EDIS. (ente per il diritto allo studio universitario di Salerno — ex opera universitaria) non ha mai ricevuto fondi dalla regione Campania per la realizzazione di residenze universitarie.

2) 15 miliardi di lire per la realizzazione di alloggi per studenti sono stati invece assegnati all'ateneo del Cilento sui fondi di cui alla legge n. 219 del 1981, per il triennio 1987-1989 (delibera CIPE 8 aprile 1987).

3) Con rettorale in data 20 gennaio 1988, protocollo n. 5180, l'università degli studi di Salerno richiedeva all'allora Ministero della pubblica istruzione una ulteriore assegnazione di 25 miliardi di lire al fine di poter realizzare 1300/1500 posti letto e strutture connesse. Non essendoci stato alcun riscontro a detta rettorale, l'ateneo in questione ha ritenuto di procedere egualmente alla realizzazione di un primo stralcio funzionale utilizzando le somme a disposizione.

4) Il consiglio di amministrazione di detta università in data 30 gennaio 1989 ha approvato la tipologia degli spazi; in data 26 aprile 1989 ha deliberato di procedere alla realizzazione dell'opera tramite appalto concorso; in data 9 aprile 1990 ha affidato ad un docente di estimo dell'ateneo la consulenza per procedere alla esatta individuazione delle aree, limitrofe a quella università, per l'inizio delle procedure di esproprio; in data 28 dicembre 1990 ha approvato il capitolato speciale di appalto, il bando e la lettera di invito a gara.

Attualmente si è nella fase di preselezione delle ditte mentre con rettorale protocollo n. 2628 del 14 marzo 1991, è stata richiesta al prefetto di Salerno l'autorizzazione sui

fondi interessati ai lavori per effettuare misurazioni, stati di consistenza ed esami dell'area di sedime.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere se non reputi opportuno introdurre l'obbligo della registrazione audio per le sedute dei consigli comunali, al fine di redigere verbali esatti e non più approssimativi di quanto viene detto nelle summenzionate sedute. In particolare, per sapere se sono a conoscenza del Ministro le ragioni per cui l'amministrazione comunale di Pecetto (TO) si oppone all'assunzione del provvedimento più volte invocato dalla minoranza consiliare che si è offerta financo di fornire a sue spese le apparecchiature necessarie al comune. (4-24970)

RISPOSTA. — Il quesito posto investe l'esercizio dell'autonomia normativa dei comuni. Come noto, la legge sull'ordinamento delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990 n. 142), riconosce per la prima volta ai comuni l'autonomia statutaria, cui ovviamente si affianca l'autonomia regolamentare, di cui sempre tali enti hanno goduto.

Nel rispetto del limite della pubblicità dei lavori, la disciplina delle modalità di redazione dei verbali delle sedute rientra nella potestà regolamentare dei comuni di cui all'articolo 5 della legge n. 142 citata, da esercitare nei seguenti ambiti contenutistici: organizzazione e funzionamento degli organi e degli uffici, esercizio delle funzioni assegnate all'ente, organizzazione delle strutture di partecipazione del cittadino.

Per quanto concerne il comune di Pecetto, dalle informazioni assunte tramite il commissario del Governo nella regione Piemonte, si è appreso che l'amministrazione comunale non ritiene necessaria l'adozione dei provvedimenti richiesti per assicurare la registrazione audio della seduta del consiglio, attesa la limitata disponibilità finanziaria dell'ente e la scarsità del personale. Ad avviso

della suddetta amministrazione, inoltre, i contrasti in materia devono considerarsi superati poiché, da tempo, i rappresentanti delle minoranze sono soliti registrare autonomamente le sedute consiliari.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale dello Stelvio, versante nord, si trova in uno stato scandaloso. Da anni questa strada statale, che collega la provincia di Bolzano con la Lombardia, viene dimenticata dall'amministrazione statale per quanto riguarda il versante nord;

la statale sullo Stelvio è per quanto riguarda l'altitudine dei paesi superati, la seconda strada in Europa e riveste perciò per questo fatto un notevole interesse turistico. Per di più negli alberghi e pensioni del passo Stelvio, situati a 2.760 metri, sono stati registrati 78.000 pernottamenti durante lo scorso anno;

gli operatori economici della zona, i comuni, le aziende di soggiorno nel passato sono intervenuti diverse volte presso l'amministrazione dell'ANAS senza successo;

se perdura questo stato di fatto, fra breve la statale dello Stelvio dovrà essere chiusa al traffico —:

se il Ministero dei lavori pubblici non intenda avviare con ogni sollecitudine un piano pluriennale per il risanamento della strada in oggetto;

se non intenda mettere a disposizione finalmente un equo finanziamento al compartimento ANAS di Bolzano per i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.
(4-05336)

RISPOSTA. — *Sulla strada statale n. 38 dello Stelvio, tra passo Stelvio e Prato Stelvio, a seguito della disastrosa alluvione del*

1987, l'ANAS ha effettuato lavori di primo intervento per un importo di circa 6 miliardi di lire. Detti lavori hanno consentito il provvisorio ripristino dei collegamenti interrotti, per cui si rendono necessari più specifici interventi al fine di dare un assetto definitivo al piano viabile.

I progetti redatti dalla sede compartimentale ANAS di Bolzano, per un complessivo importo di oltre 46 miliardi di lire, sono in attesa dei nulla osta della provincia e dell'ente Parco nazionale dello Stelvio. Essi comprendono molteplici interventi, quali il rialzamento dei muri di sostegno e scogliere, la sistemazione di opere in frana, la ricostruzione di ponti, la costruzione di gallerie paramassi in tratti delle strade statali n. 38 e n. 622.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FERRARINI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stato attuale della strada statale Porrettana da tempo attende una adeguata sistemazione e necessita di una concretizzazione dei programmi, tenuto conto del gravissimo disagio causato alla popolazione e alle imprese e del preoccupante aumento di incidenti mortali che caratterizzano la strada;

il progetto per la costruzione della nuova Porrettana in variante alla strada statale n. 64 consta di varie opere: in particolare la variante dell'abitato di Porretta (già realizzata) la variante di Riola e la variante che interesserà i comuni di Casalecchio di Reno e Sasso Marconi attualmente in stato di avanzata progettazione da parte della Società Autostrade, oltre ad altre opere, la cui realizzazione consentirà l'eliminazione di una serie di curve pericolose e di passaggi a livello;

l'intervento inserito nel piano stralcio triennale 1985-1987 del piano decennale dell'ANAS è finanziato per un importo di 40 miliardi;

il progetto di massima dell'opera trasmesso alla fine del mese di aprile 1988 dal compartimento ANAS di Bologna alla direzione generale per l'approvazione, non risulta ancora inserito nell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione;

le istituzioni hanno chiesto insistentemente al compartimento di Bologna e alla direzione generale di Roma di rimuovere gli impedimenti che non hanno ancora consentito l'esame del progetto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché il progetto sollecitato numerose volte dalla regione Emilia-Romagna venga esaminato ed approvato al più presto allo scopo di porre fine ad una situazione di estremo disagio, considerato l'inquietante incremento di incidenti mortali che avvengono su tale strada. (4-13070)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Riola sulla strada statale n. 64 Porrettana sono stati affidati all'associazione temporanea di imprese Astaldi-COMAPRE e Bonifati-Roma.*

La consegna è avvenuta nel mese di aprile 1991 ed attualmente sono in corso le operazioni di impianto di cantiere e di esproprio.

Per quanto concerne i lavori di potenziamento del nodo di Casalecchio, l'ANAS ha assicurato che il progetto del primo lotto della variante sarà sottoposto quanto prima all'esame del consiglio di amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio montano della valle del Ceno (Parma) sta letteralmente morendo, questa è la triste, attuale realtà visti i dati dei comuni di Bardi, nel 1951 era composto di 7.442 residenti, il 30 aprile 1989 i residenti erano 3.580, di cui più di 1.000 oltre i 70 anni;

nel 1951 a Varsi c'erano 4.485 abitanti, alla fine del 1987 erano 2.000;

Varano Melegari da 3.284 a 2.075;

Bore da 2.430 a 1.191;

Compiano da 1.803 a 1.050;

Bedonia da 7.723 a 5.031;

i pendolari che giornalmente devono percorrere centotrenta chilometri per andare in pianura a lavorare o gli studenti che devono raggiungere la scuola affrontano la strada verso Fornovo-Parma con notevoli difficoltà a causa del problema della viabilità e della mancanza di un rapido collegamento con Parma —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché sia realizzata al più presto, come da molti anni promesso, una strada moderna che possa aiutare l'economia in Val Ceno, incrementando il turismo, così da creare una decisa inversione di tendenza per la montagna. (4-14155)

RISPOSTA. — *Sono in fase di realizzazione i lavori di ammodernamento della strada statale n. 308 di fondo valle Taro, e della strada statale n. 523 del passo di Cento croci nel tratto Chiare di Berceto-bivio Bertorella.*

Tali interventi, suddivisi in due lotti, sono stati inseriti nell'ambito dei programmi delle Colombiane ed affidati in concessione alla società Auto Cisa.

Il costo è valutato in 97 miliardi di lire e l'opera, una volta completata, consentirà, tra l'altro, un più rapido collegamento fra gli insediamenti dell'alta valle del Ceno e del Taro (Compiano, Bedonia, Borgotaro) e le città di pianura (Fornovo, Parma).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le società che gestiscono le autostrade per i tratti da Brescia a Venezia non utilizzano personale femminile, diversamente da altre società nazionali;

i concorsi, anche recenti, non prevedono inserimenti di donne, anche a parità di capacità fisiche e di preparazione culturale —:

se siano a conoscenza della palese discriminazione, contraria alla Costituzione ed alle leggi di parità sul lavoro;

se intendano intervenire a correzione di tale ingiusta ed ingiustificabile situazione. (4-13395)

RISPOSTA. — La società che gestisce il tratto della A14 Brescia-Padova ha nel proprio organico 29 unità femminili.

Per quanto riguarda poi la società che gestisce l'autostrada Venezia-Padova, su un totale di dieci impiegati assunti negli ultimi 5 anni, 7 sono di sesso femminile.

È appena il caso di rilevare che l'assunzione di tutto il personale avviene in base alla vigente normativa sul collocamento del lavoro e, pertanto, non vi possono essere posizioni discriminatorie da parte delle società concessionarie circa l'inserimento di donne nel loro organico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premezzo:

che la gestione dell'INAIL è ancora caratterizzata da una situazione di disequilibri economico-finanziari;

che tra le varie cause che continuano ad esplicare effetti negativi sulla gestione INAIL sono da evidenziare quelle relative all'obbligo di effettuare i versamenti infruttiferi alla Tesoreria dello Stato e di devolvere contributi in favore dell'ex ENAOLI ed ex ONPI;

che di questa situazione fanno principalmente le spese gli invalidi del lavoro, categoria in cui serpeggia un notevole malcontento, anche perché il Governo continua a rinviare di anno in anno il ripristino della cadenza annuale delle rendite

infortunistiche INAIL, malgrado il pressoché totale consenso delle forze politiche e sindacali;

che in Parlamento giace dal 1988 la proposta di legge n. 1293, che riguarda la riforma della legislazione infortunistica, proposta che andrebbe peraltro completata per evitare il perverso effetto della previsione del « massimale », frequentemente assorbito alla prima rivalutazione della rendita —:

se non ritengano opportuno affrontare la situazione di estrema gravità della gestione economico-finanziaria dell'INAIL, che pone in discussione la stessa erogazione delle prestazioni economiche;

quali siano le iniziative necessarie al fine di attuare la riforma di tale gestione in favore degli invalidi per lavoro anche al fine di riconoscere:

a) il diritto all'accesso alla riabilitazione, con utilizzazione delle tecnologie di protesizzazione, degli invalidi del lavoro;

b) la rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche;

c) la riforma del collocamento obbligatorio aperto alle proposte formulate dalla ANMIL in materia di soggetti protetti, e dei soggetti obbligati. (4-24092)

RISPOSTA. — La questione concernente il risanamento della situazione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è dovuta, a giudizio dell'ente, in gran parte all'inadeguatezza contributiva della gestione agricoltura.

Al riguardo si fa presente che questo ministero, già in data 20 giugno 1988, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge, recante provvedimenti urgenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel quale venivano previste misure idonee a garantire il riequilibrio della gestione agricola. Peraltro il provvedimento non ha finora avuto seguito per mancanza di fondi disponibili.

L'istituto, comunque, sta valutando una serie di rimedi finalizzati al risanamento di detta gestione attuabili attraverso interventi legislativi e amministrativi — magari superando i limiti di concorso dello Stato di cui alla tabella A (esercizi 1992-1993) della legge 29 dicembre 1990, n. 405 (legge finanziaria 1991) — ed azioni interne nell'ambito del piano operativo 1991-1993.

Si colloca tra tali iniziative anche la ricerca di un operatore economico, esterno all'ente stesso, per la costituzione di una società di gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto, in armonia con quanto previsto dalla legge 9 marzo 1989, n. 88.

Com'è noto, inoltre, sono attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera, in sede referente, alcune proposte di legge relative alla riorganizzazione dell'INAIL ed al risanamento della sua gestione (atti Camera nn. 2970 d 1819) ed al ripristino della cadenza annuale di rivalutazione delle rendite (atti Camera nn. 1285, 1712 e 2882). Anche presso la Commissione lavoro del Senato, sempre in sede referente, sono in discussione i disegni di legge n. 1293 del 1988 e n. 293 del 1987 che prevedono, rispettivamente, la riforma della legislazione infortunistica e la nuova normativa sul collocamento obbligatorio.

Per quanto riguarda in particolare il primo, si fa presente che tale provvedimento dispone il miglioramento delle prestazioni in favore dei soggetti colpiti da infortunio o malattia professionale, stabilendo che, nel provvedere al finanziamento della eventuale spesa, si debba assicurare l'equilibrio economico e finanziario delle diverse gestioni dell'istituto erogatore delle rendite.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI e CACCIA. — *Ai Ministri per gli italiani all'estero e l'immigrazione, della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'emergenza albanesi deve essere affrontata con il massimo impegno di solidarietà verso i profughi ma anche nel rispetto di principi irrinunciabili di ordine

pubblico, di igiene, di trattamento equitativo al fine di evitare conflittualità interne che finirebbero con il travolgere l'impegno di solidarietà a danno degli stessi albanesi;

detta emergenza, ogni giorno più preoccupante, è stata affrontata anche adibendo alcune caserme italiane ad alloggi per essi e che si ha notizia che altri edifici militari stanno per essere utilizzati allo stesso scopo —:

quante siano le caserme interessate e secondo quali principi siano state scelte e quali siano le prossime da adibire;

se e in qual modo si sia provveduto a tutelare la figura dei militari, ufficiali e sottufficiali responsabili della gestione delle caserme;

in quale modo e secondo quali direttive vengano salvaguardati sia l'ordine pubblico interno sia elementari principi d'igiene;

se risponda a verità la notizia a conoscenza degli interroganti secondo cui in alcune caserme gli albanesi si sono rifiutati di provvedere da sé alle pulizie;

se, in particolare, risponda a verità che per pulire la caserma di Casale Monferrato sono stati stipulati dalla prefettura di Alessandria due contratti, il primo con una ditta che ha percepito ben lire 300.946.985 per poco meno di due mesi e l'altro, in corso dal 9 maggio, con altra ditta che percepisce lire 62.118.000 al mese: cifre particolarmente onerose per la pubblica amministrazione, detti contratti essendo limitati alla prestazione di pulizie del solo refettorio giornalmente e, a giorni alterni, dei soli locali igienici;

quali siano le direttive che hanno legittimato questi contratti e su quali procedure essi sono stati stipulati;

se risponda a verità che nella stessa caserma le aree di uso generale non sono pulite da nessuno e, in caso affermativo, che cosa si sia fatto e si intenda fare per contenere l'inevitabile degrado;

se la disinfezione delle aree sia effettuata con continuità dalla USL competente;

se tutto ciò sia conforme all'attuale manovra di contenimento della spesa pubblica, che vede, tra l'altro, penalizzato il bilancio riservato alle spese militari con inevitabili ritardi anche nei pagamenti per forniture di alimentari destinati alle caserme;

se il Governo non ritenga di dover mutare atteggiamento, almeno imponendo agli albanesi di provvedere da sé alle pulizie, pena l'espulsione dagli stabili adibiti ad alloggi. (4-26412)

RISPOSTA. — Con ordinanza 13 marzo 1991 del ministro per il coordinamento della protezione civile le prefetture sono state autorizzate a fronteggiare con mezzi straordinari i gravi problemi connessi con la ricezione, l'assistenza, l'alloggiamento, il vetovagliamento e le condizioni igienico-sanitarie relative allo straordinario afflusso di cittadini albanesi.

Conseguentemente, allorché il dipartimento della protezione civile ha comunicato la imminente utilizzazione della caserma Mazza di Casale Monferrato per la sistemazione di circa 900 albanesi, la competente prefettura di Alessandria ha provveduto a predisporre le operazioni di prima accoglienza, indicendo, fra l'altro, apposita gara ufficiosa per l'affidamento del servizio di pulizia di detta struttura, sulla base degli elementi forniti dal locale comando militare.

Il servizio doveva comprendere la scopatura e il lavaggio quotidiani dei pavimenti delle camerate (metri quadri 20.000), la pulizia dei servizi igienici, la pulizia dei locali generali, il lavaggio delle stoviglie (n. 1800 vassoi), la pulizia dei locali mensa.

L'offerta meno onerosa è risultata quella di una ditta di Alessandria che si è aggiudicata il servizio per il prezzo mensile di lire 176.980.000, oltre IVA.

Le altre ditte interessate avevano presentato le seguenti offerte: lire 182.000.000, 184.000.000 e 190.000.000.

La ditta aggiudicataria ha iniziato l'esecuzione del servizio a partire dal 14 marzo 1991.

Peraltro, superata la fase iniziale dell'emergenza, al fine di contenere in più ristretti limiti l'onere a carico dell'erario compatibilmente con le esigenze del servizio, la prefettura ha provveduto in diversi momenti a ridurre le prestazioni della ditta, con corrispondente riduzione dei compensi, comunque contenuti entro i limiti di quelli fissati dall'ufficio tecnico erariale in relazione al numero degli operai utilizzati, alla paga oraria e alla superficie dei locali da pulire.

Successivamente, sempre alla ricerca di soluzioni meno onerose per l'erario, a partire dal 9 maggio 1991 il servizio in questione è stato affidato, a mezzo gara ufficiosa, sulla base del prezzo mensile di lire 52.200.000, oltre IVA, ad una ditta di Vercelli. Si precisa però che, secondo quanto riferisce la competente prefettura, si è trattato di prestazioni molto ridotte rispetto a quelle originarie ed a quelle successivamente richieste alla precedente ditta aggiudicataria, la quale non ha ritenuto di presentare una nuova offerta.

In ordine alle altre questioni sollevate, si riferisce quanto segue:

a) la tutela della figura dei militari responsabili della gestione della caserma e la salvaguardia dell'ordine pubblico all'interno e all'esterno della struttura sono state affidate alla polizia di Stato ed all'arma dei carabinieri, presenti in Casale Monferrato rispettivamente con un commissariato ed un comando compagnia, che per la circostanza sono stati adeguatamente rinforzati;

b) corrisponde a verità che la maggioranza dei cittadini albanesi presenti presso la caserma Mazza si è rifiutata, anche mantenendo comportamenti di grave negligenza, di concorrere alle pulizie della struttura ospitante. A nulla o poco è valso distribuire materiale vario per l'esigenza in argomento;

c) circa la pulizia delle aree ad uso generale, in un primo momento, al fine di evitare problematiche igienico-sanitarie, vi ha provveduto la stessa ditta aggiudicataria e, successivamente, di fronte all'atteggiamento di disordine degli ospiti, unito alla necessità di contenere i costi degli interventi statali, è stata effettuata periodicamente a cura dell'azienda municipalizzata casalese;

d) *l'unità sanitaria locale n. 76 di Casale Monferrato è intervenuta ripetutamente per le disinfezioni richieste dalla situazione sopradescritta, anche al fine di evitare qualsivoglia problema per la collettività casalese.*

La Caserma « Mazza » è stata definitivamente liberata dal 30 luglio 1991.

Il Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione:
Boniver.

GARAVINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Raina di Rivoli (Torino) ha licenziato 34 lavoratrici su un organico totale di 55;

la totalità delle 55 lavoratrici in organico ha utilizzato — sino alla scadenza del 28 giugno — due anni di contratti di solidarietà;

le 34 lavoratrici colpite ora da licenziamento sono tutte donne ultraquarantacinquenni alle quali mancherebbero pochi anni alla pensione;

la Raina, che opera nel campo delle apparecchiature telefoniche, lamenterebbe una interruzione delle commesse SIP, principale committente, che peraltro, in base a quanto dichiarato dalla stessa SIP, dovrebbero riprendere nel 1992;

quali iniziative intenda promuovere in relazione al predetto grave fatto;

se il Governo intenda accertare anche il reale stato produttivo dell'azienda e le sue previsioni, in attesa del quale ad avviso dell'interrogante dovrebbe disporsi l'interruzione delle misure di licenziamento. (4-26824)

RISPOSTA. — *I licenziamenti intimati dalla SpA Raina sono stati revocati a seguito dell'accordo sindacale concluso il 26 luglio 1991. Nel relativo verbale sottoscritto dai rappresentanti della azienda e da quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si dà*

atto che la revoca del licenziamento collettivo è stata disposta con il comune intento di rendere possibile il ricorso alle procedure di mobilità previste dall'articolo 4 della legge 23 luglio 1991 n. 223.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

GHEZZI, SERRA GIANNA, BARBERA e LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 9 e il 10 aprile 1991, in altrettanti incontri presso l'associazione industriali di Bergamo e nello stabilimento di Pieve di Cento, la direzione del gruppo SAME-Lamborghini-Hurlimann (il secondo gruppo italiano quanto alla produzione di trattori) informava le delegazioni sindacali dell'intenzione di chiudere il reparto delle lavorazioni meccaniche e quello delle trazioni della Lamborghini Trattori nel mese di agosto 1991, cessando così una parte delle attività dello stabilimento Lamborghini Trattori di Pieve di Cento;

conseguentemente, le lavorazioni più significative di tale stabilimento verrebbero trasferite, da Pieve di Cento, o in altri stabilimenti del gruppo (a Treviglio) oppure all'estero, e precisamente in un paese dell'Europa dell'Est, quale la Cecoslovacchia o la Polonia; tale decisione potrebbe persino preludere, nell'ambito del processo di ristrutturazione in atto nel gruppo, ad una chiusura definitiva dello stabilimento (o degli stabilimenti);

in Polonia, infatti, il gruppo in parola, assieme ad altri partners italiani, ha recentemente acquisito una importante partecipazione di controllo (55,43 per cento del capitale totale) nella SIPMA Spa (società italo-polacca di macchine agricole) di Lublino: uno dei principali produttori, in quel Paese, di macchine per l'agricoltura;

la descritta operazione, eseguita attraverso un aumento di capitale, ha già

ottenuto le necessarie autorizzazioni dalle competenti autorità polacche;

le strategie di internazionalizzazione aziendale poggiano, per altro, di regola, anche su sostegni pubblici e piattaforme promozionali allestite in Italia in sede governativa;

in ogni caso, quale che sia la diversa dislocazione che si pensa di individuare per le attività in oggetto — vuoi in Italia, vuoi all'estero —, il gruppo in parola non ha spiegato i motivi di tale trasferimento: se vi siano, e quali siano, eventuali disconomie, quali diversi vantaggi e convenienze si pensi di realizzare ed altro;

sicuri appaiono, invece, gli effetti negativi, di deindustrializzazione e di nuove difficoltà nel mercato del lavoro, che ne deriverebbero per la città di Pieve di Cento, in un territorio già industrialmente povero e con scarse alternative di lavoro, e riguardo all'intero equilibrio economico e produttivo della provincia di Bologna e della regione Emilia-Romagna; senza dire della cancellazione di un prezioso e qualificato patrimonio professionale maturato in decenni di attività;

si è già infatti manifestato un sollecito intervento, il 24 aprile 1991, della Commissione regionale per le attività produttive, in vista di una possibile apertura di un tavolo di trattative presso l'assessorato regionale all'industria tra la proprietà ed i sindacati; mentre un altro intervento si è avuto il 13 maggio 1991 presso l'amministrazione provinciale di Bologna, che ha manifestato le proprie profonde preoccupazioni con una espressa dichiarazione dell'assessore al lavoro;

tra l'altro, il gruppo in parola ha un debito di coerenza e di chiarezza nei confronti della collettività: il 6 settembre 1985 e, successivamente, il 30 gennaio 1987, SAME e Lamborghini sottoscrissero infatti, in sede di Ministero dell'industria, commercio e artigianato, delle intese per il rilancio dello stabilimento di Pieve di Cento, usufruendo per molti anni, in conseguenza delle intese medesime, del trat-

tamento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale e per ristrutturazione ai sensi, tra l'altro, della legge 12 agosto 1977, n. 675, di successive proroghe nonché delle possibilità di prepensionamento di cui alla legge n. 155 del 1981;

va poi ricordato che, negli anni passati, tra le varie produzioni del gruppo in parola figurano anche trattori cingolati per l'esercito;

malgrado gli aiuti pubblici, i dati occupazionali registrano un netto e continuo decremento: da 601 dipendenti del dicembre 1984 agli attuali 285 per la Lamborghini Trattori; dai 1860 dipendenti dell'agosto 1985 agli attuali 1254 per la SAME —

se siano informati delle operazioni di rilocalizzazione sovra esposte, e, in particolare, di eventuali trasferimenti all'estero; quali sostegni e provvidenze siano stati eventualmente apprestati a tale scopo;

se si intenda accertare, anche attraverso i rispettivi organi ispettivi, i motivi di tali ideati trasferimenti o rilocalizzazioni, anche in quanto progettati pur dopo un prolungato impiego di fondi e sostegni pubblici;

quali provvedimenti si intenda adottare o favorire per il mantenimento dell'attuale localizzazione delle menzionate attività e, in ogni caso, dei livelli occupazionali e professionali esistenti. (4-25934)

RISPOSTA. — È risultato confermato il programma della SLH SpA (ex Trattori Lamborghini) di trasferire a Treviglio (Bergamo) parte delle lavorazioni attualmente svolte nello stabilimento di Pieve di Cento (Bologna).

Lo scopo del programma aziendale è quello di realizzare l'abbattimento dei costi dei trasporti per i collegamenti tra i due stabilimenti aziendali tra i quali è attualmente ripartita l'attività produttiva. Infatti, allo stato, i motori dei trattori vengono costruiti nello stabilimento di Treviglio, mentre gli altri componenti in quello di Pieve di Cento. L'attuale organizzazione produttiva com-

porta il trasporto tra i due stabilimenti di 16.000 pezzi all'anno che la direzione aziendale conta di ridurre a 4.000 con il progettato trasferimento.

Sulle conseguenze della ristrutturazione produttiva le previsioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori divergono da quelle aziendali. Secondo le associazioni sindacali, la realizzazione del programma aziendale determinerebbe un esubero di manodopera quantificabile in circa 100 unità (attualmente i lavoratori occupati presso lo stabilimento di Pieve di Cento sono complessivamente 270). Invece la direzione aziendale afferma che al termine dell'operazione non dovrebbe risultare l'esubero di più di 37 lavoratori complessivamente.

Comunque, secondo le ammissioni degli stessi tecnici aziendali, il trasferimento delle lavorazioni meccaniche svuoterebbe la potenzialità tecnico-produttiva dello stabilimento di Pieve di Cento e potrebbe preludere alla sua successiva chiusura.

Effettivamente dal 27 agosto 1985 al 26 agosto 1990, l'azienda ha usufruito dell'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi aziendale. Le correlative sospensioni dal lavoro hanno riguardato un numero di lavoratori che è variato da un massimo iniziale di 68 unità a un minimo di 25 nel periodo finale.

Nello stesso arco di tempo l'azienda si è avvalsa dei prepensionamenti ed ha incentivato le dimissioni dei dipendenti in esubero; complessivamente nel quinquennio si sono registrate 240 dimissioni (nel 1985 l'organico dell'unità produttiva era di 545 lavoratori).

Recentemente, nel primo trimestre dell'anno in corso, la ditta ha ottenuto per lo stabilimento di Pieve di Cento la cassa integrazione guadagni ordinaria per crisi di mercato (complessivamente l'integrazione salariale ha riguardato 18 giornate ed ha interessato circa il 50 per cento delle maestranze).

Nel contesto generale di tale crisi che ha investito l'intero settore delle macchine agricole, e che interessa perciò tutte le aziende del comparto, va in definitiva inquadrata anche la programmata ristrutturazione con il

relativo accorpamento delle lavorazioni meccaniche nello stabilimento di Treviglio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

LODI FAUSTINI FUSTINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge 2 agosto 1990, n. 233, recante « riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi » ha introdotto radicali innovazioni nel sistema previdenziale dei lavoratori autonomi riguardanti sia le prestazioni sia la contribuzione;

in data 20 novembre 1990 la direzione generale dell'INPS con circolare n. 242, ha illustrato i criteri di applicazione della nuova normativa ai dirigenti centrali e periferici dell'INPS e ai direttori dei centri operativi;

la citata legge n. 233 del 1990 prevede la riliquidazione delle pensioni con decorrenza tra il 1° gennaio 1982 e il 1° luglio 1990 in modo da far corrispondere le pensioni agli effettivi contributi versati —:

se sia a conoscenza della circostanza che fra i lavoratori autonomi in attività e in quiescenza si va diffondendo uno stato di malessere e di sfiducia poiché non risulta che l'INPS abbia ancora provveduto ad avviare il programma per la riliquidazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1990;

quali siano le ragioni di questo ritardo e quali iniziative intenda assumere affinché insieme all'aumento della contribuzione siano applicate anche le norme relative al miglioramento delle prestazioni. (4-25899)

RISPOSTA. — L'attuazione della legge 2 agosto 1990 n. 233 in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi ha richiesto da parte dell'INPS una completa ristrutturazione delle procedure di liquidazione e di ricostituzione delle pensioni, con interessamento di tutte le fasi operative delle procedure stesse. Le suddette

procedure sono state già ultimate e messe a disposizione delle unità periferiche dell'istituto. L'ente erogatore ha inoltre sottolineato che, per espressa previsione della legge n. 233, fino al 31 dicembre 1995 le pensioni debbono essere calcolate anche con il previgente sistema contributivo al fine di garantire il trattamento più favorevole durante il periodo necessario per la messa a punto della specifica procedura informatica. Pertanto si è continuato a liquidare le prestazioni sulla base dei precedenti criteri (articolo 5, decimo e undicesimo comma, articolo 8, ottavo comma).

In particolare, considerato che per le pensioni già liquidate in forma contributiva non sempre il ricalcolo secondo i nuovi criteri darà luogo ad un incremento effettivo, al fine di dare priorità alla riliquidazione dei trattamenti che dall'applicazione della nuova normativa potranno conseguire un concreto aumento, sono state individuate le pensioni che presentano una situazione tale da far ritenere che il calcolo in forma reddituale possa dar luogo ad un importo di pensione più favorevole.

Si rende noto infine che questo ministero ha emanato in data 10 giugno 1991 il decreto che determina la misura del reddito agrario annuo per ciascuna delle quattro fasce del reddito convenzionale istituite dalla legge n. 233 del 1990 (articolo 7, commi primo, secondo, terzo e quinto).

Tale importo, com'è noto, costituisce il parametro indispensabile ai fini dell'applicazione da parte dell'INPS del nuovo sistema di calcolo dei contributi e della pensione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada provinciale « Lamone », che parte da Valentano per raggiungere la Toscana nel territorio di Pitigliano, è da tempo in cattive condizioni di agibilità, con grave pericolo per gli automobilisti;

in particolare, il tratto Ischia di Castro-Farnese presenta caratteri di enorme

pericolosità, in quanto si tratta di circa 4 chilometri di strada scavati nel masso con una serie interminabile di curve a gomito senza visibilità;

dalla primavera dello scorso anno l'amministrazione provinciale di Viterbo decise di procedere a dei lavori di sistemazione che prevedevano tagli di curve e allargamenti della carreggiata; successivamente tali lavori furono bruscamente interrotti lasciando la strada in condizioni anche peggiori —:

quali iniziative intenda assumere per l'urgente effettuazione delle necessarie opere che conferiscano adeguati livelli di sicurezza a questa importante arteria dell'entroterra laziale. (4-12489)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Viterbo ha portato a conclusione i lavori atti ad agevolare il traffico veicolare lungo la strada provinciale Lamone. In particolare, nel tratto tra Ischia di Castro e Farnese già dal 1988 alcuni interventi straordinari hanno consentito di aumentare la visibilità di alcune curve, mentre recentemente è stata aumentata la larghezza della carreggiata di metri 6, con il conseguente ampliamento della relativa curva sino a metri 7.*

Risulta, pertanto, che a seguito dei suddetti interventi il traffico veicolare lungo la strada Lamone si svolge agevolmente anche nel tratto Ischia di Castro-Farnese.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

MACERATINI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Piglio è privo di una linea di collegamento adeguata con il comune di Anagni, ove ha sede la stazione delle ferrovie dello Stato, con gravi disagi per l'utenza;

nel 1987 il sindaco di Piglio con nota numero di protocollo 4860 del 18 settembre 1987 ha inviato una lettera all'asses-

sorato ai trasporti della regione Lazio, al Consorzio trasporti del Lazio, all'Azienda trasporti ACOTRAL, con la richiesta di istituire una linea di collegamento fra Piglio ed Anagni;

il consiglio comunale di Piglio riunitosi in via straordinaria il 13 febbraio 1988 ha deliberato l'istituzione di un servizio di trasporto urbano, la cui delibera con numero di protocollo 1133 del 7 marzo 1988 è stata inoltrata alle autorità competenti;

da quella data niente si è più saputo —:

quali iniziative in via immediata il Governo intenda assumere per sollecitare la effettiva istituzione della menzionata linea di collegamento, di cui la popolazione di Piglio ha sempre maggior necessità. (4-12829)

RISPOSTA. — Attualmente l'ACOTRAL svolge un adeguato servizio di collegamento tra Piglio ed Anagni città e, in considerazione delle richieste pervenute, l'azienda ha assicurato di aver predisposto uno studio per la realizzazione di un prolungamento della stessa linea da e per la stazione ferroviaria di Anagni, senza aggravii di costi d'esercizio.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

MANGIAPANE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 353 del 1990 ha modificato l'articolo 1284 del codice civile elevando il tasso d'interesse legale dal 5 al 10 per cento;

l'INPS, a suo tempo, nel contratto di lavoro aveva inserito una norma per la concessione di prestiti ai propri dipendenti al tasso d'interesse legale e di mutui edilizi agevolati al tasso d'interesse legale 1/3 del tasso ufficiale di sconto;

tale norma ispirata a principi di natura sociale costituiva un beneficio per i

lavoratori che accedevano ai prestiti o ai mutui dato che gli interessi ammontavano rispettivamente al 5 per cento e al 9,16 per cento;

ora, con l'elevazione del tasso legale, l'interesse da corrispondere all'INPS per il prestito è del 10 per cento e quello per il mutuo edilizio del 14,16 per cento vanificandosi in tal modo la natura di beneficio sociale contenuta nella norma contrattuale dato che l'ammontare del detto tasso d'interesse è pressoché uguale a quello praticato dagli istituti bancari per i mutui ordinari —:

quali iniziative urgenti intenda assumere presso il consiglio d'amministrazione dell'INPS perché lo stesso mantenga il tasso d'interesse per i prestiti ed i mutui nella stessa misura rispettivamente del 5 per cento e del 9,16 per cento praticato prima dell'entrata in vigore della legge n. 353 del 1990 dato che il riferimento al tasso legale d'interesse della norma contrattuale costituiva un parametro fisso di natura sociale e non un riferimento alla dinamica della legislazione sui tassi di interesse legali che ha altra evidente finalità. (4-26321)

RISPOSTA. — La materia dei prestiti e dei mutui edilizi concedibili ai dipendenti dell'INPS è disciplinata dalle norme dei contratti di categoria del personale del parastato.

In particolare, per quanto concerne i tassi di interesse da applicare, l'allegato 6 al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 16 ottobre 1979 ha stabilito al punto 4) che l'estinzione dei prestiti concessi avvenga mediante un piano di ammortamento con applicazione del saggio di interesse legale; l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 25 giugno 1983 ha, poi, integrato il punto 5) del citato allegato 6 — relativo alla disciplina dei mutui edilizi — disponendo che a tali mutui si applica un tasso di interesse agevolato a carico del dipendente pari al tasso di interesse legale maggiorato di un terzo del tasso ufficiale di sconto.

L'entrata in vigore della legge n. 353 del 26 novembre 1990, che ha elevato il tasso di

interesse legale dal 5 per cento al 10 per cento, ha comportato automaticamente l'adeguamento dei tassi applicabili, rispettivamente dal 5 per cento al 10 per cento per i prestiti e dal 9,166 per cento al 14,166 per cento per i mutui edilizi. Il disposto della citata legge n. 353 non ha previsto, peraltro, alcuna eccezione all'applicazione della norma, impedendo ogni altra interpretazione che non fosse quella dell'adozione vincolata della nuova misura del parametro adottato dalla contrattazione.

L'istituto ha precisato inoltre che eventuali modificazioni alla disciplina dei tassi di interesse da applicare ai prestiti e ai mutui edilizi concedibili al personale non rientrano nella competenza degli organi deliberanti dell'ente, ma potranno essere previste solo in occasione del prossimo rinnovo contrattuale di categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

MASSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

1) se risulti vero che, su decisione del presidente del tribunale di Verbania, dottor Renato Mazzotti, una gran parte delle cause civili pendenti sia stata rinviata di un anno;

2) se risulti vero che tale decisione sia stata assunta per poter smaltire una gran mole di lavoro arretrato, tra cui 162 procedimenti di cui non possono essere pubblicate le sentenze a causa di carenze di dattilografi;

3) quali immediati provvedimenti intenda assumere il Ministro per risolvere il problema della carenza del personale e per rimuovere le cause degli intollerabili disagi arrecati ai cittadini dalle disfunzioni e dai ritardi della giustizia, sia a Verbania che in tutta Italia. (4-24483)

MASSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

1) se risulti vero che, su decisione del Presidente del Tribunale di Verbania, Dot-

tor Renato Mazzotti, una gran parte delle cause civili pendenti sia stata rinviata di un anno;

2) se risulti vero che tale decisione sia stata assunta per poter smaltire una gran mole di lavoro arretrato, tra cui 162 procedimenti di cui non possono essere pubblicate le sentenze a causa di carenza di dattilografi;

3) quali immediati provvedimenti intenda assumere il Ministro per risolvere il problema della carenza del personale e per rimuovere le cause degli intollerabili disagi arrecati ai cittadini dalle disfunzioni e dai ritardi della Giustizia, sia a Verbania che in tutta Italia. (4-24538)

RISPOSTA. — *Nel mese di febbraio 1991 il presidente del tribunale di Verbania ebbe ad adottare un ordine di servizio relativo alle udienze di trattazione e di prima comparizione, riducendole da quattro a due mensili, rinviando conseguentemente i procedimenti civili fissati per la terza e quarta udienza mensile a poco meno di un anno di distanza.*

Le udienze di prima comparizione, se ricadenti nei giorni delle udienze rinviate, furono fissate alla prima udienza utile successiva del giudice istruttore designato.

Con lo stesso ordine di servizio le udienze di discussione furono ridotte da quattro a due mensili con rinvio delle prime due mensili a poco meno di un anno di distanza.

Vennero escluse dal provvedimento le cause urgenti, la cui trattazione e discussione dovevano essere espressamente richieste per iscritto dai singoli procuratori legali.

Detto provvedimento fu adottato con la motivazione di carenza di personale della cancelleria civile. Il presidente della corte di appello di Torino non ha potuto ovviare alla suddetta situazione, facendo ricorso all'istituto della applicazione, attesa la generale carenza di personale nella maggiore parte degli uffici del distretto. Allo stato la situazione del personale amministrativo in servizio presso il tribunale di Verbania è il seguente:

primo dirigente (posto in organico uno - vacanza una);

funzionari di cancelleria (posti in organico tre - vacanze una);

collaboratori di cancelleria (posti in organico sei - vacanze una);

assistenti giudiziari (posti in organico due - nessuna vacanza);

operatore amministrativo (posti in organico sette - vacanze tre);

dattilografo (posti in organico due - nessuna vacanza).

Al riguardo si fa presente che, per quanto concerne i funzionari di cancelleria, in data 29 giugno 1991 ha preso possesso Avola Biagio, trasferito con decreto ministeriale 6 giugno 1991 dalla sezione distaccata di Omegna; per quanto riguarda invece i collaboratori di cancelleria si è provveduto, in data 25 giugno 1991, a distaccare fino al 31 dicembre 1991 la signora Troisi Paola, attualmente in servizio alla pretura di Roma.

Quanto infine agli operatori amministrativi, allo stato non è stato possibile provvedere alla copertura delle vacanze in detto profilo non essendovi istanze per il tribunale di Verbania.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

MENSORIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la presenza di un rappresentante dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Napoli negli organismi preposti alla realizzazione delle opere connesse al trasferimento della prima facoltà di medicina e chirurgia nel secondo ateneo napoletano. Si tratta, d'altra parte, di un riconoscimento quanto mai doveroso essendo l'Ordine professionale un Ente istituzionalmente essenziale per la tutela dei valori professionali, morali e disciplinari dell'intera categoria;

in particolare, se non sia opportuno che venga rappresentato l'ordine dei me-

dici nella stipula della convenzione tra le due università per la gestione delle strutture utilizzate congiuntamente dalle due facoltà mediche;

ancor più, se non si ritenga opportuno che venga inserito nel comitato tecnico-amministrativo un rappresentante di ogni ordine professionale, relativo ai corsi di laurea attivati, per contribuire efficientemente dal punto di vista didattico-scientifico alla realizzazione della seconda università di Napoli. (4-24909)

RISPOSTA. — *Quanto evidenziato può ormai considerarsi superato poiché faceva espresso riferimento a norme della prima bozza di decreto ministeriale istitutivo della seconda università a Napoli. Esso fra l'altro prevedeva l'istituzione di un comitato tecnico-amministrativo per la gestione amministrativa e scientifico-didattica dell'ateneo e ne stabiliva la sua composizione. Il decreto ministeriale 25 marzo 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 1991, ha sostanzialmente modificato le disposizioni alle quali fa riferimento l'interrogante.*

Quanto poi alla stipula della convenzione di cui all'articolo 4 del succitato decreto ministeriale, gli organi di governo dell'ateneo fridericiano potranno eventualmente tener conto di quanto auspicato nel primo capoverso dell'interrogazione, sempre che analogo intendimento abbiano gli organi di governo del II ateneo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MUNDO, PRINCIPE e ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione adottata dal rettore dell'università di Messina di chiudere gli uffici di immatricolazione aperti a Reggio Calabria sin dal 1972 ed approvati con decisione della Direzione generale dell'istruzione universitaria in data 3 giugno 1972, ha creato una situazione di tensione e di malessere tra gli studenti della Cala-

bria, e principalmente tra quelli della provincia e della città di Reggio, che erano i maggiori beneficiari del giusto ed efficiente decentramento amministrativo dei servizi universitari;

il numero degli iscritti, residenti a Reggio Calabria e provincia, all'università di Messina, sono aumentati in questi ultimi anni in maniera considerevole;

i dodici dipendenti dell'ufficio decentramento sono tutti domiciliati a Reggio Calabria, per cui al disagio dei lavoratori dipendenti si somma quello degli studenti ed il danno economico delle rispettive famiglie;

la meccanizzazione della segreteria di Messina non ha alcun fondamento tecnico che possa impedire l'esistenza di un terminale a Reggio Calabria per il lavoro di immatricolazione e di certificazione;

le amministrazioni comunale e provinciale di Reggio Calabria hanno dato un contributo non trascurabile per la disponibilità dei locali e dell'arredamento —

se non ritiene di effettuare ogni utile intervento per impedire la chiusura dell'ufficio e la soppressione di un servizio, la cui mancanza sarebbe di notevole nocumento agli studenti ed alle famiglie.

(4-24541)

RISPOSTA. — Le autorità accademiche dell'università di Messina hanno ritenuto di dovere attuare gradatamente la chiusura degli uffici di immatricolazione studenti, siti in Reggio Calabria, per motivi organizzativi interni.

Infatti, per comprensibili ragioni di sicurezza e di riservatezza, si è reso sempre più problematico provvedere al trasporto di atti e documenti d'ufficio (compresi registri, verbali, certificazioni, eccetera) da una città all'altra. Tale trasporto si rende necessario per consentire agli uffici centrali dell'ateneo messinese di svolgere gli adempimenti finali dell'attività amministrativa.

Si assicura che, con l'installazione, ormai prossima, di appositi terminali completamente automatizzati (già in uso presso altre

università), sarà possibile fornire agli studenti residenti in Calabria servizi sempre più completi ed efficienti, anche senza la presenza di uffici e personale amministrativo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

NAPPI e CALAMIDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con verbale n. 6/90 del 2 aprile 1990 la Commissione regionale per l'impiego della Campania ha deliberato l'approvazione del mutamento dell'ambito circoscrizionale della sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino Sarnese in due sezioni circoscrizionali di Nocera Inferiore e Scafati;

in detto territorio si concentrano un gran numero di industrie di trasformazione di prodotti agricoli e si è ripresentato il problema di infiltrazioni camorristiche nella gestione del mercato del lavoro;

indagini ed ispezioni amministrative sul fenomeno sono avvenute a cura dell'URLMO della Campania e dell'ispettorato regionale del lavoro —

quali siano state le risultanze delle indagini;

se siano state accertate responsabilità e per quali ragioni nel qual caso, nessun provvedimento sia stato adottato;

le ragioni per cui, ad oltre un anno dalla delibera in premessa e pur in presenza del decreto ministeriale a firma Donat-Cattin (Gazzetta Ufficiale n. 5 del 7 gennaio 1991), non sia stato ancora realizzato lo sdoppiamento della sezione circoscrizionale per l'impiego di Nocera Inferiore.

(4-26894)

RISPOSTA. — Le indagini e le ispezioni a cui si fa riferimento nell'interrogazione hanno riguardato il fenomeno della costituzione fittizia di rapporti di lavoro agricolo. È stato infatti rilevato che il sistema di ge-

stione del mercato del lavoro in agricoltura, ed in particolare la compilazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli in cui sono inseriti i braccianti che abbiano effettuato nel corso dell'annata almeno 51 giorni di lavoro, rende possibile, in taluni casi, la perpretazione di vere e proprie truffe ai danni dell'INPS o comunque il conseguimento di indebite prestazioni previdenziali da parte di falsi lavoratori. Il meccanismo si incentra appunto sulla costituzione di fittizi rapporti lavorativi, con il concorso di compiacenti datori di lavoro, allo scopo di far conseguire al cosiddetto lavoratore l'inserimento negli elenchi, inserimento che dà titolo ad una serie di prestazioni previdenziali (quale ad esempio l'indennità di maternità) erogate dall'INPS. In materia sono state disposte due indagini conoscitive da parte della commissione regionale per l'impiego della Campania.

Una apposita commissione ha verificato gli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'ambito del territorio di competenza della sezione circoscrizionale dell'agro nocerino-sarnese. In un primo tempo sono stati esaminati gli elenchi relativi all'anno 1988 e successivamente quelli formati con riguardo al 1989.

Gli esiti delle indagini, espletate nel corso dell'anno 1990, sono stati comunicati, a cura della commissione regionale per l'impiego, all'autorità giudiziaria.

Inoltre nel periodo maggio-giugno 1990 è stata condotta e coordinata dall'ispettorato regionale del lavoro della Campania una speciale azione di vigilanza ispettiva nei confronti di 16 cooperative agricole operanti nell'agro nocerino-sarnese. L'ispettorato regionale ha comunicato che, in base alle risultanze degli accertamenti compiuti, sono stati denunciati per truffa ai danni dell'INPS i responsabili di sette società cooperative. Contestualmente è stato informato l'INPS per consentirgli di adottare le misure cautelari più opportune.

Nei confronti di altre cooperative, le quali svolgono la propria attività servendosi esclusivamente delle prestazioni di soci-lavoratori e non anche di lavoratori subordinati, analoghe ispezioni sono state condotte dall'uffi-

cio regionale del lavoro di Napoli che ne riferirà l'esito alla commissione regionale per l'impiego.

In ordine all'attuazione del decreto ministeriale del 4 agosto 1990 con il quale è stato disposto lo sdoppiamento della sezione circoscrizionale dell'agro nocerino-sarnese con sede a Nocera, si fa presente quanto segue. Con il provvedimento ministeriale una parte dei comuni che erano ricompresi in quell'unico ambito circoscrizionale sono stati scorporati e ricondotti ad una sezione di nuova costituzione, la cui sede è stata fissata a Scafati.

In seno alla commissione regionale per l'impiego per la Campania, nella seduta del 18 febbraio 1991, il rappresentante della CGIL chiese che fosse esaminata l'eventualità di una rideterminazione territoriale dell'assetto circoscrizionale assunto con il decreto in questione. L'argomento fu trattato nella successiva seduta del 13 maggio 1991 durante la quale altri componenti dell'organo collegiale si pronunciarono decisamente per l'immediata attuazione del decreto ministeriale del 4 agosto 1990.

In data 27 giugno 1991 il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno ha nominato il reggente della neocostituita sezione circoscrizionale di Scafati.

Allo stato non è stato invece possibile procedere alla costituzione degli organi collegiali circoscrizionali poiché la CGIL, più volte sollecitata, si astiene dal fornire la designazione dei propri rappresentanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

NARDONE, ALINOV, CALVANESE, AULETA, D'AMBROSIO e SCHETTINI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'agricoltura e foreste e dell'interno. Per sapere — premesso che:

per il 22 maggio 1991 è prevista l'asta pubblica per la vendita dei terreni dell'Azienda S. Cecilia di proprietà dell'Istituto orientale di Napoli;

la giunta regionale della Campania ha accolto le sollecitazioni avute dai co-

muni interessati (Eboli e Battipaglia), dalle organizzazioni sindacali nonché da forze politiche, culturali e scientifiche circa i rischi di dispersione e di gravi speculazioni connesse alla privatizzazione del grande patrimonio fondiario, ha presentato una proposta di acquisizione ora al vaglio delle commissioni competenti del consiglio regionale;

la stessa amministrazione provinciale di Salerno ha espresso a sua volta la piena disponibilità e consenso alla proposta formulata in sede regionale;

era stato già predisposto da tempo un progetto per la realizzazione di un centro di ricerca e sperimentazione e collaudo di nuove tecnologie in agricoltura, strumento indispensabile per la riconversione produttiva di un'area agricola attaccata da problemi complessi come quelli legati alla diffusione del virus CHV che ha minato una produzione storica della zona come la coltura del pomodoro;

tale progetto deve realizzarsi necessariamente su terre pubbliche per poter valutare attentamente sotto il profilo ambientale sociale ed economico le innovazioni tecnologiche disponibili prima del trasferimento in azienda;

sono altresì gravi i rischi di sperpero di questo patrimonio e di accaparramento, soprattutto attraverso successivi passaggi di proprietà, da parte di forze direttamente o indirettamente coinvolte con la malavita organizzata —

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per sospendere immediatamente le procedure di vendita del patrimonio per un periodo tale da consentire alla Regione Campania di rendere formalmente praticabile la proposta formulata.

(4-28087)

RISPOSTA. — *La liquidazione del patrimonio immobiliare di cui trattasi è prevista dall'articolo 242 del testo unico delle norme sull'istruzione universitaria approvate con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che trae origine dalla legge 27 dicembre 1888,*

n. 5873, che, in relazione alla questione in parola, stabiliva che alla vendita doveva provvedere direttamente il ministro della pubblica istruzione (oggi Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) che curerà l'investimento dei capitali ricavati in rendita pubblica italiana intestata all'istituto.

La mancata applicazione della suddetta normativa ha comportato, invero, come ha fatto rilevare il rettore dell'istituto, che la componente più cospicua del patrimonio in parola, ossia quella fondiaria, fosse sinora gestita, per la maggior parte, direttamente dall'istituto mediante aziende agricole e, per la parte residua, da terzi detentori non tutti legalmente riconosciuti.

Tale situazione, se da un lato assicura all'ateneo un ingente patrimonio, è fonte dall'altro di oneri di gestione e di responsabilità imprenditoriali, non compatibili con i fini di ricerca e di istruzione dell'istituto.

Siffatte considerazioni e l'obiettiva necessità di dotare l'ateneo di adeguate strutture edilizie e l'esigenza di adeguamento alla normativa che impone la vendita del patrimonio in argomento hanno indotto il competente consiglio di amministrazione a rappresentare la questione al Ministero della pubblica istruzione, allora competente per materia, nell'intento di dare puntuale attuazione a quanto disposto dal succitato articolo 242.

A tal fine l'allora Ministero della pubblica istruzione, riconosciute valide le ragioni addotte ed acquisito il parere del Consiglio di Stato, con proprio decreto del 10 luglio 1986, registrato alla Corte dei conti il 25 luglio 1986, ha dato incarico al direttore amministrativo dell'istituto di attivare tutte le procedure prescritte dalla normativa vigente per l'alienazione del patrimonio di cui trattasi e di investire, successivamente, i capitali ricavati in titoli di rendita pubblica italiana, intestati allo stesso istituto.

Quanto alla stima ed alla suddivisione in lotti dei cespiti da alienare, in funzione della dislocazione dei terreni e delle relative infrastrutture, i relativi adempimenti saranno curati, ferma restando l'attuale destinazione agricola, autonomamente dall'ufficio tecnico

erariale di Salerno, in conformità alle precisazioni al riguardo fornite dal rettore.

Per completezza di informazione si fa presente, infine, che l'allora Ministero della pubblica istruzione, con telex del 22 maggio 1987, chiedeva il consenso dell'Istituto orientale alla proposta, avanzata dal sindaco di Battipaglia, di convocare una riunione tra i dirigenti delle strutture locali interessate ad un comune progetto, che prevedeva la costituzione di una azienda pilota, a conduzione pubblica, operante sul territorio nel campo della ricerca finalizzata nel comparto agro-alimentare. In merito a tale proposta si ritiene doveroso precisare che stante l'interesse dimostrato dagli enti locali territoriali è allo studio la possibilità che venga presa in considerazione la costituzione di un centro di ricerca agricola su un lotto del patrimonio dell'Istituto orientale in cui concorrano, oltre all'università di Napoli, l'ente di sviluppo agricolo della regione Campania unitamente al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Premesso quanto sopra, si precisa che i terreni da alienare sono attualmente destinati nei vigenti piani regolatori generali dei comuni di Battipaglia ed Eboli a terreni agricoli per cui, salvo variazione dei predetti piani, non sembrano sussistere pericoli per una difforme destinazione.

Circa la necessità di alienazione, più volte sollecitata dagli organi di controllo, si significa che l'istituto, in quanto proprietario e beneficiario del ricavato della vendita, ha solo l'interesse a che la vendita avvenga al meglio e non ha, e né potrebbe averlo secondo il disposto del richiamato articolo 242 del testo unico e secondo quanto chiarito dal Consiglio di Stato, alcuna possibilità di interferire sulle procedure di vendita.

In merito si può solo affermare che gli organi di governo dell'ateneo hanno espresso, in più occasioni, l'intenzione di trasformare i titoli in questione in beni reali indispensabili per l'espletamento delle proprie attività di didattica e di ricerca, stante la gravissima ed endemica carenza di spazi in cui versa l'istituto.

Si informa, inoltre, che il delegato alla vendita, dottor Angelo Michele Ricco, attuale dirigente superiore dei servizi ispettivi centrali di questo ministero, ha già trasmesso il

progetto di contratto con relativi allegati, al fine del successivo inoltro al Consiglio di Stato per il parere prescritto dall'articolo 5 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440, e che il Consiglio stesso ha espresso parere favorevole.

In merito a quanto sopra, questa amministrazione ha provveduto ad indire e tenere una riunione tra il presidente del consiglio regionale della Campania, il competente assessore provinciale di Salerno, il direttore dell'Istituto orientale ed il delegato alla vendita.

In tale sede, i rappresentanti degli enti territoriali hanno espresso soddisfazione per la disponibilità manifestata dall'Istituto orientale a concedere agli enti pubblici della regione Campania un diritto di prelazione all'acquisto e di fare ulteriori vincoli ai terreni per mantenere la destinazione agricola e di ricerca.

Premesso quanto sopra, si fa altresì presente che le previste aste pubbliche ritualmente pubblicizzate sulla Gazzetta Ufficiale, rispettivamente il 22 maggio 1991 e l'11 luglio 1991, sono andate ambedue deserte.

Pertanto questo ministero in relazione a quanto testé indicato, in data 19 luglio 1991, con nota protocollo n. 5609, ha richiesto al Consiglio di Stato un parere in merito alla possibilità di alienazione di detto patrimonio con il sistema di vendita a partiti privati, ai sensi dell'articolo 9, primo comma della legge 24 dicembre 1908, n. 783, e dell'articolo 55 del regio decreto 17 giugno 1909 n. 454.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

NICOTRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che è invalso l'uso di usare il telefono cellulare nello stesso tempo in cui si guida l'automobile creando con ciò un serio pericolo per la sicurezza del traffico e l'incolumità dei cittadini —:

se non intenda assumere idonee iniziative affinché nel nuovo codice della strada sia prevista una precisa disposi-

zione che impedisca a chi guida il veicolo di utilizzare il telefono installato nelle auto sanzionandone le violazioni. (4-26906)

RISPOSTA. — *Il testo del nuovo codice della strada, esaminato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 settembre scorso ed inviato al Parlamento per i pareri previsti dall'articolo 4 della legge n. 190 del 1991, prevede il divieto, per il conducente di autoveicoli, di far uso, durante la marcia, di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore.*

È consentito unicamente l'uso di apparecchi muniti di impianti viva-voce, che non obbligano ad impugnare la cornetta per comunicare telefonicamente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ORLANDI, MIGLIASSO, D'ADDARIO, GHEZZI, AIARDI, MINUCCI, PALLANTI, NENNA D'ANTONIO, CIANCIO, CICE-RONE, CRESCENZI, DI PIETRO, LODI, MINOZZI e PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nello stabilimento Texas Instruments di Avezzano (AQ) la direzione aziendale attua, al di fuori di ogni contrattazione, un orario di lavoro di 12 ore giornaliere con pausa di 70 minuti, articolato su turni di quattro giorni di lavoro e tre di riposo, tre di lavoro e quattro di riposo, senza alcuna maggiorazione per lavoro straordinario;

l'articolo 36 della Costituzione e l'articolo 2107 codice civile affidano alla legge la determinazione della durata massima della prestazione lavorativa, fissata dal regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, in 8 ore giornaliere e 48 ore settimanali;

non sembra quindi legittimo concentrare 48 ore di lavoro in soli 4 giorni lavorativi;

neppure è legittimo superare il limite massimo prescritto per legge di due ore di lavoro straordinario al giorno;

i dipendenti della Texas Instruments di Avezzano (attualmente circa 400) hanno manifestato nell'assemblea del 22 ottobre scorso la propria contrarietà ai turni di lavoro descritti, tenuto anche conto del rischio di infortuni e comunque di rischi per la salute connesso alla lunga permanenza sul posto di lavoro in condizioni non ottimali, in particolare in alcuni reparti, nonché allo stress determinato dal tipo di lavorazione;

stante il rifiuto aziendale della Texas Instruments a discutere l'orario di lavoro, le organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL hanno investito della vicenda il locale ispettorato del lavoro —:

se non ritenga di dover sollecitare i propri organi periferici affinché nel più breve tempo possibile sia garantito nello stabilimento Texas Instruments di Avezzano il rispetto della legalità nell'organizzazione del lavoro e sia assicurata la certezza dei diritti dei lavoratori, se del caso formulando direttive ed indirizzi vincolanti in proposito. (4-22792)

RISPOSTA. — *La direzione dello stabilimento di Avezzano della Texas Instruments Italia, all'atto di iniziare l'attività produttiva avviata il 29 ottobre 1990 e dopo aver inoltrato apposita istanza al locale ispettorato del lavoro, fissò l'orario di lavoro articolandolo in due turni giornalieri di dodici ore da effettuare, a settimane alterne, per complessive 36 e 48 ore settimanali.*

Tale decisione aziendale è stata ispirata dalla natura della produzione a ciclo continuo e dall'esigenza di ridurre al massimo i problemi derivanti dal cambio turno. Lo stabilimento produce dispositivi e semiconduttori per memorie di elaboratori elettronici. La fase centrale e quella a più elevato contenuto tecnologico del ciclo produttivo è rappresentata dalla fabbricazione dei wafers di silicio che richiede un arco di tempo di 40-45 giorni senza interruzioni. L'attività produttiva è automatizzata e pertanto l'attività umana consiste soprattutto nel controllo delle linee di produzione e nella manutenzione degli impianti. Viste le caratteristiche del processo produttivo il personale impie-

gato è altamente specializzato: pressoché tutti i dipendenti sono diplomati o laureati.

Su indicazione dello scrivente ministero l'ispettorato del lavoro di L'Aquila competente a pronunciarsi sulla richiesta inoltrata dalla azienda, ha provveduto a convocare, una prima volta il 19 marzo 1991, i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori al fine di pervenire ad un accordo aziendale che contemperasse l'osservanza delle disposizioni in materia di orario di lavoro con le esigenze organizzative e produttive dell'azienda. A seguito della trattativa sindacale e con la mediazione dell'ufficio periferico le parti hanno raggiunto l'accordo il giorno 3 luglio 1991.

È stata concordata la riduzione dell'orario di lavoro dalle attuali 12 ore alle 8 ore giornaliere, a decorrere dal 1° gennaio 1992. L'accordo prevede altresì aumenti retributivi e la maggiorazione per lavoro notturno la cui misura è stata elevata dal 15 al 40 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che l'avvocato Luciano Schifone, segretario regionale del MSI della Campania, la CISNAL Terziario di Roma e la delegazione CISNAL di Torre del Greco (Na), come aveva già riportato il *Secolo d'Italia* del 6 dicembre 1990, hanno recentemente denunciato il singolare atteggiamento posto in essere dalla LIGABUE CATERING di Venezia: nelle piattaforme al largo di Ravenna tale ditta opera con personale extracomunitario dopo aver operato licenziamenti di personale italiano — in particolare locale — con intenti dunque sostitutivi dello stesso —

quali accertamenti immediati voglia svolgere in ordine alla evidente illegittimità di tale squallida operazione di preta marca capitalistica (non certo a caso sul quotidiano *Sole-24 Ore* Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, ebbe ad esprimersi favorevolmente in ordine alla immigrazione extracomunitaria

sostenendo che non avrebbe favorito prestazioni d'opera a costo ridotto per gli imprenditori);

se risponda inoltre a verità che la stessa LIGABUE CATERING discrimini pesantemente la CISNAL ed i lavoratori ad essa iscritti, privilegiando invece il sindacato « giallo » della CISL, come numerosi elementi in possesso dell'interrogante sembrano confermare al di là di ogni dubbio e se, accertati i fatti, non intenda intervenire anche sotto tale profilo con i competenti uffici periferici del Ministero. (4-24838)

RISPOSTA. — La società Ligabue catering opera al largo delle coste di Ravenna unicamente a bordo di piattaforme per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi in mare in concessione all'AGIP. Il servizio di catering a bordo di tali piattaforme, è disimpegnato esclusivamente da lavoratori italiani, e non anche da extracomunitari, in numero variabile da due a sei unità a seconda della grandezza dell'impianto e quindi del numero di persone presenti giornalmente sullo stesso impianto.

Negli ultimi due anni diverse piattaforme di coltivazione sono state automatizzate e, pertanto, le società ha cessato di fornire, per detti impianti, i servizi a bordo ed ha ridotto, conseguenzialmente, in proporzione il proprio organico. Attualmente il servizio di catering viene espletato, sulle varie piattaforme AGIP, da 51 lavoratori tutti di nazionalità italiana, mentre nessuna sostituzione è stata operata con cittadini extracomunitari.

Nel corso degli accertamenti svolti dal citato organo ispettivo non sono emersi, pertanto, elementi di fatto tali da far presumere che la ditta Ligabue abbia posto in essere atti discriminatori.

È necessario precisare, però, che, nel medio ed alto mare Adriatico fino alla linea mediana, le attività di prospezione e di ricerca degli idrocarburi sono eseguiti, non direttamente della concessionaria AGIP ma da ditte appaltatrici straniere che operano con proprie attrezzature. Per l'espletamento di tali attività le ditte di cui si tratta (gruppi internazionali) si avvalgono di piattaforme

autoelevantisi (Jack up Drilling) considerate navi a tutti gli effetti e come tali iscritte nei registri navali di classificazione dei rispettivi paesi.

Attualmente al largo di Marina di Ravenna, secondo le notizie fornite dai dirigenti locali dell'AGIP, opererebbero tre piattaforme spostabili di cui due battenti bandiera statunitense facenti capo alla società Reading and Bates e una battente bandiera panamense facente capo alla società danese Maersk. Entro breve tempo dovrebbe iniziare ad operare una quarta piattaforma norvegese facente capo alla società SMEDVIG. I lavoratori occupati a bordo delle piattaforme in questione sarebbero prevalentemente extracomunitari ingaggiati nei porti di imbarco.

Il servizio di catering è espletato, non dalla ditta Ligabue catering, ma dalla Ligabue catering services con sede legale in Inghilterra e sede amministrativa in Svizzera a mezzo di personale di varie nazionalità e comunque non italiana ingaggiato dalle ditte fratelli Cosulich raccomandataria marittima di Trieste. Trattandosi, pertanto, di natanti battenti bandiera straniera e situati fuori dalle acque territoriali, l'ispettorato non può al riguardo espletare alcun intervento di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

in via Mezzocannone a Napoli, nell'edificio denominato Collegio del Salvatore esiste il museo mineralogico, chiuso purtroppo al pubblico da ormai cinque anni (i lavori di restauro dovuti ai danni del sisma dovrebbero finire in un anno);

voluto da Ferdinando IV di Borbone, fu inaugurato il 28 marzo 1801 e fu la prima istituzione scientifica nella città di Napoli arricchita durante gli anni fino a contare oltre 30.000 pezzi con reperti minerali che risalgono all'inizio dell'800 e che

provengono dalle più svariate località: dalla Siberia al Sud Africa, al Madagascar, alla Germania, California. Il pezzo più importante è proprio un grande quarzo del Madagascar;

intorno alla metà dell'800 il museo si è arricchito anche della collezione vesuviana, notevole soprattutto per la sezione che riguarda i tufi dei Campi Flegrei —

a che punto siano i lavori di ristrutturazione e quando il Museo potrà riaprire le sue porte per far sì che sia possibile al pubblico prendere visione di pezzi che lasciano veramente incantati per la loro bellezza, la varietà dei colori e la perfezione delle forme geometriche e perché la città di Napoli si arricchisca di un ulteriore punto di attrazione e di interesse scientifico anche per il turismo culturale.

(4-25843)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione del museo mineralogico di Napoli sono in corso da più di un anno ed è stata ristrutturata la sala della collezione vesuviana dove sono stati disposti armadi e bacheche secondo la sistemazione che si prevede definitiva, come ben merita un simile patrimonio scientifico. Sono, inoltre, in atto lavori di ristrutturazione del salone monumentale sede delle collezioni generali e proseguiranno nel vestibolo dove sono esposte le collezioni delle meteoriti, dei minerali campani e flegrei ed esemplari di particolare pregio.*

Malgrado i ritardi dovuti all'esecuzione delle opere di messa a norma di tutti gli edifici universitari, ai sensi della legge 7 dicembre 1984, n. 818 concernente il nullaosta provvisorio per le attività soggette al controllo di prevenzione incendi, che hanno coinvolto, naturalmente, anche il museo, entro la fine del corrente anno dovrebbe essere terminata la ristrutturazione della volta, del pavimento e delle opere murarie che hanno richiesto notevoli interventi di consolidamento.

Per procedere, però, alla riapertura del museo sarà necessaria anche la sistemazione del mobilio, delle opere lignee e dei dispositivi di sicurezza da parte dell'università degli studi di Napoli. Se non interverranno ulte-

rioni ritardi indipendenti dalla volontà del dipartimento di scienze della terra si prevede che l'auspicata riapertura al pubblico avvenga entro il 1993.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il CNR ha proposto la modifica dell'ordinamento della struttura centrale al fine di fare trasferire la direzione dell'ufficio pubblicazioni da Roma a Milano con motivazioni che appaiono molto inconcludenti (presenza in Milano delle più importanti case editrici e del settore banche dati del CNR);

secondo talune notizie a conoscenza dell'interrogante, in realtà, il trasferimento sarebbe dovuto alla presenza nel capoluogo lombardo di una ricercatrice alla quale è stata assegnata la direzione dell'ufficio con una singolare inversione della prassi di ogni struttura: è il dirigente a raggiungere l'ufficio cui è preposto e giammai il contrario;

ove la modifica fosse approvata, vi sarebbe il caso unico di una struttura della direzione generale con sede a centinaia di km di distanza, con cospicuo onere di missione ogni qualvolta chi lo dirige dovesse raggiungere la sede centrale del CNR —:

se, anche nel quadro di una più corretta gestione delle risorse pubbliche in una congiuntura economica difficilissima, non ritenga di assumere iniziative affinché il CNR soprasseda a tali proposte.

(4-26054)

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale delle ricerche con le deliberazioni del consiglio di presidenza in data 18 ottobre 1990 e della giunta amministrativa nell'esercizio di consiglio di amministrazione per il personale in data 19 ottobre 1990, ha approvato il nuovo

testo dell'articolo 5 del vigente ordinamento dei servizi nella formulazione che segue:

« Le direzioni centrali, nonché i reparti e gli uffici in cui esse si articolano, il centro elaborazione dati e reti di comunicazione hanno sede in Roma.

Ove particolari esigenze di servizio lo richiedano, con deliberazione della giunta amministrativa, adottata su proposta del direttore generale, sentito il dirigente generale, la sede degli uffici tecnici, può essere stabilita in luogo diverso dalla sede centrale, presso strutture dell'ente già esistenti, ferma restando l'afferenza degli uffici predetti alle direzioni centrali alle quali essi afferiscono.

Nell'ambito dei reparti o degli uffici equiparati possono essere individuate sezioni per lo svolgimento di compiti omogenei, con determinazione del direttore generale, su proposta del dirigente generale, sentito il parere del dirigente il reparto o l'ufficio cui afferisce la sezione.

Ad ogni sezione deve essere preposto un impiegato con qualifica funzionale non inferiore alla settima; dette sezioni possono essere distaccate, per particolari esigenze operative, presso sedi periferiche (o presso strutture dell'ente già esistenti in Roma nel caso di uffici tecnici aventi sede fuori Roma), continuando organicamente a dipendere dal reparto od ufficio cui afferiscono ».

In sintesi l'ente ha ritenuto opportuno prevedere, con il citato nuovo testo dell'articolo 5, la possibilità, per motivi funzionali, che la sede degli uffici previsti dall'ordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale possa essere stabilita in luogo diverso da quello della sede centrale e che anche sezioni dei reparti e degli uffici tecnici, previsti dallo stesso ordinamento, possano essere distaccati, per esigenze operative, presso sedi periferiche o presso strutture dell'ente già esistenti in Roma, continuando, comunque, a dipendere organicamente dall'ufficio cui afferiscono.

Si evidenzia, altresì, che circa il provvedimento de quo, lo stesso è stato trasmesso dall'ente, secondo la procedura stabilita dal combinato disposto dagli articoli 20, 17 e 8 della legge n. 168 del 1989 a questo mini-

stero, che non ha elevato censure di legittimità o di merito (telex n. 1829, EV/543/E/10.0/2).

In linea con quanto sopra affermato, la giunta amministrativa, nell'esercizio delle funzioni di consiglio di amministrazione del personale, ha deliberato che la sede dell'ufficio pubblicazioni e informazioni scientifiche sia ubicata, per motivi funzionali, in Milano, presso l'area di ricerca in via Ampere. In particolare, a seguito della ristrutturazione dei servizi dell'ente, all'ufficio in discussione, prima denominato Servizio pubblicazioni ed ora Ufficio pubblicazioni ed informazioni scientifiche, sono state attribuite maggiori e più interessanti funzioni istituzionali.

In relazione proprio a questa ultima funzione di informazione scientifica è sorta la necessità di avvalersi di quelle strutture e specifiche competenze da tempo già esistenti in seno al Consiglio nazionale delle ricerche e precisamente nell'area di ricerca di Milano. È stata scelta, infatti, la sede di Milano come soluzione logistica ottimale per la presenza di una serie di importanti condizioni:

sede di numerose case editrici;

sede di un importante centro di calcolo (SIAM) che ospita la banca dati dei progetti di ricerca;

esistenza presso l'area di Milano di competenze e di apparecchiature per la produzione di dischi ottici;

disponibilità di strumenti desk-top publishing e competenza pluriennale nella composizione di testi tramite programmi di stampa da computer.

Nella sede di Milano, pertanto, oltre ad una attività di coordinamento generale delle iniziative sostenute dall'ufficio pubblicazioni, verranno svolte, in particolare, le seguenti attività:

promozione e diffusione delle informazioni scientifiche sulle attività di ricerca dell'ente tramite la banca dati dei progetti a cui si possono affiancare in futuro altre informazioni a carattere scientifico di interesse per la comunità;

produzione di CD-ROM in alternativa ai volumi a stampa per la diffusione di informazioni che possono essere valorizzate con questa tecnica;

avvio di contatti con gli organi di ricerca al fine di conoscere in dettaglio l'intera produzione dell'ente in materia di pubblicazioni e possibile coordinamento per la definizione di una veste tipografica comune.

Non è da sottacere, poi, che il trasferimento logistico ha comportato anche il recupero di alcuni locali dello stabile di piazzale Aldo Moro (dove prima era allocato l'ufficio pubblicazioni) che verranno destinati ad una più funzionale e decorosa sistemazione di altro ufficio dello stesso stabile.

Per quanto concerne, poi, la preposizione all'ufficio della dottoressa Ilaria Vannini Parenti, si fa presente che la competenza professionale di detta persona è strettamente attinente al ruolo a cui è stata preposta, avendo la stessa operato nello specifico settore per circa un decennio e avendo quindi acquisito una comprovata esperienza in materia. Giova, comunque, evidenziare che è intendimento dell'ente decentrare molti dei propri uffici tecnici (ed anche amministrativi); un tale indirizzo corrisponde alla necessità (come nel caso del CNR francese) di decongestionare l'area degli uffici dell'amministrazione centrale.

Né, peraltro, in generale, è da ritenersi preclusa la possibilità da parte delle pubbliche amministrazioni di dislocare i propri uffici della sede centrale in località diverse dalla sede legale, talvolta anche all'estero, ai fini del miglior raggiungimento dei propri fini istituzionali. Ciò, in quanto, l'esercizio delle funzioni accentrate e le attribuzioni particolari degli organi centrali delle pubbliche amministrazioni non sono strettamente correlate con l'allocatione dell'ufficio nella stessa sede legale dell'amministrazione.

Comunque, il provvedimento in discussione rientra, com'è noto, nella potestà organizzativa e regolamentare del CNR la cui

autonomia è stata proprio stabilita dagli articoli 8 e 20 della legge n. 168 del 1989.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come e se intenda accedere alle richieste, ormai da anni avanzate (e da altrettanti anni rimaste inascoltate), dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, che attraverso il Consiglio nazionale e le Selezioni provinciali hanno chiesto essenzialmente di procedere al risarcimento economico finanziario dell'INAIL, alla rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche ed alla riforma del collocamento obbligatorio. (4-25723)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda i ritardi nelle prestazioni, l'INAIL ha precisato che essi sono dovuti, in massima parte, al radicale processo di rinnovamento della struttura organizzativa dell'istituto — in relazione sia alla riorganizzazione interna con il progetto del nuovo organico, sia alle modifiche normative intervenute su quello vecchio — al fine di adeguare il servizio alle istanze emergenti dall'utenza, in relazione ai cambiamenti verificatisi nel campo socio-economico. Ciò in quanto tale processo, tutt'ora in atto, interessa tutte le componenti del sistema produttivo (in particolare procedure spiccatamente informatizzate e forza di lavoro da riqualificare in rapporto alle esigenze delle tecnologie più avanzate) agendo, nell'attuale fase, sulle risposte all'utenza da parte delle proprie strutture territoriali, ma con previsioni di netto miglioramento già nel prossimo futuro, secondo la favorevole evoluzione delineatasi lo scorso anno in termini di rendite costituite.*

Com'è noto, inoltre, sono attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera, in sede referente, alcune proposte di legge relative alla riorganizzazione dell'INAIL ed al risanamento della sua gestione (atto Camera n. 2970 e n. 1819) ed al ripristino

della cadenza annuale di rivalutazione delle rendite (atto Camera n. 1285, n. 1712 e n. 2882).

Anche presso la Commissione lavoro del Senato, sempre in sede referente, sono in discussione i disegni di legge n. 1293 del 1988 e n. 293 del 1987 che prevedono, rispettivamente, la riforma della legislazione infortunistica e la nuova normativa sul collocamento obbligatorio.

Per quanto riguarda in particolare il primo, si fa presente che tale provvedimento dispone il miglioramento delle prestazioni in favore dei soggetti colpiti da infortunio o malattia professionale, stabilendo che, nel provvedere al finanziamento della eventuale spesa, si debba assicurare l'equilibrio economico e finanziario delle diverse gestioni dell'istituto erogatore delle rendite.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

POLI BORTONE e CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 83 del 1970 ha demandato alle commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura l'accertamento dei lavori agricoli subordinati ai fini previdenziali ed assistenziali (articolo 7), mentre ha attribuito agli uffici del servizio per i contributi agricoli unificati compiti di controllo della legittimità e del merito degli stessi elenchi nei limiti, però, di ben definite procedure e poteri (articolo 15);

il Ministro del lavoro, nella risposta all'interrogazione Poli Bortone n. 4-19756, ha affermato « che nell'89 sono state operate ben 6.935 cancellazioni e 36 cancellazioni per « manifesta illegittimità » »;

nel Mezzogiorno d'Italia è purtroppo molto diffusa la pratica di iscrizione agli elenchi anagrafici del settore agricolo anche da parte di chi nella realtà non svolge attività alcuna nel settore, ma solo al fine di percepire « assistenze » che altrimenti non verrebbero fornite (premi per la maternità, agevolazioni creditizie);

tutto ciò contribuisce a creare una impostazione economica distorta e a delinere l'immagine di un Sud terra di clientele e di assistenzialismo, che, in ultima analisi, potrebbe formalmente dar ragione al sorgere di qualunque episodio di formazioni politiche;

la mancanza di controllo da parte degli organi preposti è grave quanto la truffa posta in essere al cittadino il quale, comunque, ha l'alibi del « bisogno economico »;

il divario fra Nord e Sud può essere colmato innanzitutto sul terreno culturale, tagliando l'erba alla pseudo-cultura dell'assistenzialismo per far posto a quella della produttività —:

se non intenda dare disposizioni agli uffici del Servizio contributi agricoli unificati per effettuare rigorose ricognizioni sugli elenchi degli iscritti nel settore agricolo al fine di verificare le « manifeste illegittimità », ponendo in esame tutti i meccanismi di controllo atti a fornire garanzie assolute negli accertamenti.

(4-25732)

RISPOSTA. — *Le iniziative per la verifica della legittimità o meno delle posizioni assicurative degli iscritti negli elenchi noninattivi sono fissate dall'articolo 15 della legge n. 83 del 1970. Tali adempimenti prendono avvio periodicamente sia su impulso delle commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura (preposte all'accertamento della manodopera agricola), sia degli uffici del servizio per i contributi agricoli unificati (che segnalano alle commissioni citate le iscrizioni indebite da cancellare, oppure le cancellano essi stessi direttamente per manifesta illegittimità in presenza dei presupposti di legge), sia infine su determinazione delle sedi dell'INPS (che ricorrono in via amministrativa alla commissione provinciale per la manodopera agricola a seguito di informazione degli uffici del citato servizio).*

L'azione combinata dei suddetti organi non sempre porta a risultati positivi, non solo per la complessità del sistema creato dalla legge n. 83 del 1970 ma, soprattutto,

per la realtà del mondo agricolo caratterizzato dalla dispersione dei lavoratori nei campi, dalla capillarità delle aziende, dall'aleatorietà e precarietà dei rapporti di lavoro e specialmente dalla inesistenza di un obbligo per le imprese agricole di tenere registri quali quelli prescritti per gli altri datori di lavoro. Quest'ultimo aspetto comporta la conseguenza di rendere impossibile agli organi di vigilanza il controllo, durante lo svolgimento del rapporto lavorativo, della reale presenza dei lavoratori nelle aziende e della effettività delle prestazioni di lavoro.

In questo quadro va inserita la situazione del Mezzogiorno d'Italia, imperniata su una depressione socio-economica e quindi su uno stato di disoccupazione che favorisce lo svilupparsi di fatti illeciti, difficili da individuare e dimostrare, malgrado ogni buona predisposizione. Nonostante tali difficoltà, si assicura ancora una volta che l'attività di aggiornamento degli elenchi nominativi continuerà ad essere svolta con l'impegno necessario sia dalle commissioni circoscrizionali sia dagli uffici dell'ente, ciascuno per la parte di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover impartire una normativa omogenea per tutti i componenti dell'ANAS (e quindi per le sezioni staccate) per i rimborsi del consumo carburante. Tanto in considerazione del fatto che, per esempio, il compartimento di Bari rimborsa 1 litro di benzina ogni 14 (se è motore Fire) o 13 (se è normale) e la sezione staccata di Lecce rimborsa, invece, 1 litro ogni 16 chilometri.

(4-25886)

RISPOSTA. — *Ogni sede compartimentale ANAS dispone di buoni carburante da assegnare agli agenti stradali che esplicano il servizio di sorveglianza e di manutenzione stradale. Disposizioni tese ad omogenizzare i criteri di erogazione di detti buoni non sono state emanate, in quanto i consumi di carburante non sono determinati solamente*

dalle caratteristiche tecniche e prestazionali degli autoveicoli, bensì anche dalla particolare morfologia ed orografia delle zone nelle quali viene svolto il servizio, e dall'estrema variabilità delle condizioni climatiche presenti sul territorio nazionale.

Si assicura, peraltro, di aver segnalato a ciascun ufficio periferico dell'ANAS di valutare con accortezza le reali condizioni operative del personale addetto al servizio di sorveglianza e manutenzione stradale e quindi di stabilire, in base alle situazioni locali, la quantità di carburante da assegnare a ciascun operatore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 233 del 1° luglio 1990 è assegnato, ai lavoratori autonomi andati in quiescenza nel periodo che va dal 1° gennaio 1982 al 30 giugno 1990, un supplemento di pensione per evitare discriminazioni;

l'INPS di Siracusa non provvede alla liquidazione di detto supplemento di pensione, sebbene richiesto, giacché asserisce di non avere avuto disposizioni in merito alla direzione generale dell'INPS —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per far sì che una legge dello Stato venga applicata e non persistano discriminazioni tra i lavoratori. (4-21805)

RISPOSTA. — L'attuazione della legge 2 agosto 1990, n. 233 in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi ha richiesto da parte dell'INPS una completa ristrutturazione dalle procedure di liquidazione e di ricostituzione delle pensioni, con interessamento di tutte le fasi operative delle procedure stesse.

Le suddette procedure sono state già ultimate e messe a disposizione delle unità periferiche dell'istituto. L'ente erogatore ha inoltre sottolineato che, per espressa previsione della legge n. 233, fino al 31 dicembre

1995 le pensioni debbono essere calcolate anche con il previgente sistema contributivo al fine di garantire il trattamento più favorevole durante il periodo necessario per la messa a punto della specifica procedura informatica. Pertanto si è continuato a liquidare le prestazioni sulla base dei precedenti criteri (articolo 5, decimo e undicesimo comma, articolo 8, ottavo comma).

In particolare, considerato che per le pensioni già liquidate in forma contributiva non sempre il ricalcolo secondo i nuovi criteri darà luogo ad un incremento effettivo, al fine di dare priorità alla riliquidazione dei trattamenti che dall'applicazione della nuova normativa potranno conseguire un concreto aumento, sono state individuate le pensioni che presentano una situazione tale da far ritenere che il calcolo in forma reddituale possa dar luogo ad un importo di pensione più favorevole.

Si rende noto infine che questo ministero ha emanato in data 10 giugno 1991 il decreto che determina la misura del reddito agrario annuo per ciascuna delle quattro fasce del reddito convenzionale istituite dalla legge n. 233 del 1990 (articolo 7, commi 1, 2, 3 e 5).

Tale importo, com'è noto, costituisce il parametro indispensabile ai fini dell'applicazione da parte dell'INPS del nuovo sistema di calcolo dei contributi e della pensione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

REBECCHI, MONTECCHI e GHEZZI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel luglio scorso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha deciso l'assunzione con « Contratti di formazione lavoro » di 379 diplomati e laureati, fissando, tra l'altro, la data del 2 settembre come termine ultimo per la presentazione delle domande;

l'informazione di tale decisione è stata data a mezzo stampa nei primi giorni d'agosto;

come si evince dalla lettura dei quotidiani *Il Resto del Carlino* di Bologna e *La Nazione* di Firenze del 5 agosto scorso, la notizia è apparsa in forma non consona alla prassi seguita dai datori di lavoro che, usualmente, collocano le offerte di lavoro nelle rubriche all'uopo predisposte —:

per quali ragioni l'INAIL, a fronte di un oggettivo e annoso fabbisogno di aumento dell'organico, abbia concentrato esclusivamente nel mese di agosto la diffusione delle informazioni e la raccolta delle domande;

quali strumenti e quali metodi di selezione l'INAIL abbia predisposto per vagliare le richieste di lavoro pervenute;

i tempi previsti per procedere all'assunzione del personale e l'onere finanziario a tal fine destinato nel bilancio 1989.

(4-15646)

RISPOSTA. — *A causa della necessità di provvedere all'assunzione di personale nel modo più tempestivo possibile, per il soddisfacimento delle particolari esigenze dei settori di lavoro interessati ai pressanti impegni derivanti dalla continua evoluzione della normativa in tema di prestazioni e di contribuzioni e del conseguenziale adeguamento delle strutture organizzative, il comitato esecutivo dell'istituto, con propria deliberazione del 27 luglio 1989, ha ritenuto di avvalersi della disciplina prevista dall'articolo 18, primo comma, della legge 9 marzo 1989, n. 88 (concernente la ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL). Tale disposizione prevede, infatti, che l'ente può elaborare progetti da realizzare attraverso l'assunzione di personale su base regionale, mediante contratti di formazione e lavoro e contratti a termine.*

L'istituto ha provveduto, quindi, a disporre per l'immediata pubblicazione, su base regionale, della relativa offerta di lavoro, riguardante la VI e la VII qualifica funzionale, sul quotidiano di maggiore diffusione nell'ambito territoriale interessato. Sempre per motivi di tempestività è stato ritenuto congruo un termine di 30 giorni con scadenza 2 settembre 1989. La congruità del predetto termine trova riscontro nella circo-

stanza che sono pervenute all'INAIL, rispettivamente 15.323 e 1.674 domande.

Le procedure ed i criteri per l'instaurazione dei suddetti rapporti di lavoro, definite in sede di contrattazione con le federazioni sindacali operanti nell'ambito dell'istituto, fanno parte integrante della citata deliberazione e hanno previsto una selezione mediante colloquio, con modalità rese note nell'avviso di offerta di lavoro, al termine della quale le commissioni, nominate per ciascuna delle regioni interessate, hanno formulato specifiche graduatorie, sulla base del punteggio riportato da ciascun aspirante.

L'INAIL ha precisato, inoltre, che, per quanto riguarda i posti disponibili nella VII qualifica funzionale, hanno preso servizio 147 elementi, mentre per i posti disponibili nella VI qualifica funzionale hanno preso servizio 213 elementi.

L'INAIL ha comunicato, inoltre, di avere rinnovato l'offerta di lavoro per cinque posti d'infermiere professionale presso il centro protesi di Vigorso di Budrio, per i quali sono pervenute solo tre domande valide e di non avere potuto ricoprire i tre posti di VII qualifica funzionale nella provincia di Bolzano, sia per la parte riservata al gruppo linguistico italiano (uno) che per quella riservata a quello tedesco (due), malgrado fosse stata rinnovata la relativa offerta, che è stata reiterata.

Si fa, infine, presente che l'onere finanziario annuo della operazione, stimato in circa 9.315 milioni di lire, graverà sul bilancio di previsione dell'esercizio 1990 e seguenti, nell'ambito di quanto previsto dal citato articolo 18, terzo comma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO, LANZINGER, SCALIA, MATTIOLI e CIMA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

la signora Patrizia Moradei — ai sensi della legge 482/68 — in data 21 settembre u.s. è stata avviata al lavoro presso il

quotidiano *La Nazione* di Firenze con provvedimento assunto dall'UPLMO di quel capoluogo;

in data 23 ottobre u.s. la « Poligrafici Editoriali S.p.A. — Div. *La Nazione* » respingeva il provvedimento con la motivazione che l'azienda — a seguito del decreto ministeriale del 2 aprile 1990 — è sottoposta a « particolari agevolazioni in materia di ristrutturazione aziendale e conseguenti interventi a favore dei dipendenti »;

a giudizio dell'azienda — ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 marzo 1983, n. 79 — è sospesa l'efficacia della operatività della normativa fissata dalla legge 482/68;

il provvedimento della « Poligrafici editoriali S.p.A. » — seppur corretto nella forma — appare pregiudizialmente preclusivo nella sostanza, laddove l'azienda afferma: « Ciò chiarito, dobbiamo nel contempo sin d'ora fare presente come, allorché la situazione di sospensione dell'osservanza della disciplina vincolistica sopra riferita dovesse venire a cessare, e laddove la signora Moradei dovesse essere nuovamente avviata al lavoro presso la ns. azienda, non si potrebbe evitare di chiedere di sottoporre l'interessata ad ulteriore accertamento sanitario in considerazione del livello, invero elevato, dell'incapacità lavorativa già accertata e delle comprensibili perplessità sulla possibilità stessa di adibire l'interessata ad un lavoro proficuo e che non possa costituire nocumento per sé e per gli altri colleghi »;

già precedentemente la « Merchant Factors International » di Prato e l'Agenzia aerea « Cimair » avevano nella sostanza assunto il medesimo atteggiamento, la prima dichiarando che: « l'Azienda non aveva mai assunto invalidi e che non aveva intenzione di cambiare abitudine »; la seconda licenziando la signora Moradei dopo un mese dall'assunzione con il pretesto che « l'Azienda non aveva bisogno di ulteriore personale »;

i provvedimenti di cui sopra rappresentano gravissima violazione della legge

482/68 e sono lesivi della dignità personale e del diritto al lavoro riconosciuto ad ogni persona anche se « disabile » —;

se non ritengano di dover effettuare un pronto intervento al fine di ristabilire il rispetto delle leggi così clamorosamente violate da tali aziende;

in particolare quali provvedimenti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda assumere nei confronti di una azienda che, dalle leggi italiane, intende trarne soltanto i benefici;

se non si ritenga opportuno dare precise disposizioni all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Firenze affinché alla scadenza del regime vincolistico a cui è sottoposta la « Poligrafici editoriali » di Firenze (31 dicembre p.v.) riproponga l'assunzione della signora Moradei, impegnandosi a sostenerne tutti i diritti. (4-23055)

RISPOSTA. — *La mancata assunzione di Patrizia Moradei, invalida civile avviata al lavoro dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Firenze ai sensi della legge n. 482 del 1968 presso la ditta Poligrafici editoriali La Nazione, ha formato oggetto di un intervento svolto dal locale ispettorato del lavoro. L'ufficio ispettivo ha dapprima diffidato il datore di lavoro ad ottemperare agli obblighi di legge e, scaduto inutilmente il termine a tal fine assegnato, ha elevato verbale di denuncia che, in data 20 marzo 1991, è stato trasmesso, secondo le previsioni della legge n. 689 del 1981, al prefetto per l'erogazione della correlativa sanzione.*

Preventivamente l'ispettorato aveva ritenuta improponibile per palese violazione di legge la proposta avanzata dalla ditta Poligrafici editoriali La Nazione e rifiutata dalla lavoratrice, diretta alla costituzione di un rapporto di lavoro a tempo determinato della durata di sei mesi.

In generale, va sottolineato che l'ordinamento vigente affida all'amministrazione solo funzioni inerenti l'avviamento al lavoro dei soggetti appartenenti alle categorie protette mentre l'effettiva instaurazione del rap-

porto di lavoro e la determinazione del suo contenuto sono rimesse all'autonomia negoziale delle parti. Svariati disegni di legge di riforma della disciplina sul collocamento obbligatorio sono attualmente all'esame del Parlamento.

Il criterio ispiratore della costituenda nuova disciplina, secondo l'impostazione del Governo, consiste proprio nel carattere promozionale dell'effettivo inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati che si intende conferire al servizio mediante la predisposizione di strumenti idonei all'espletamento di un collocamento mirato e la previsione di appositi incentivi per le aziende nonché di misure atte ad assicurare una più puntuale osservanza degli obblighi dei datori di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

RUSSO FRANCO, LANZINGER, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 1990 il professor Ermanno Pifferi, in qualità di presidente del comitato provinciale della CRI di Grosseto, assumeva — quali centralinisti con contratto a termine — i signori Magini David e Sellari Giuseppe, ambedue paraplegici a causa di infortuni precedentemente subiti;

dopo la morte del professor Pifferi, avvenuta alla fine di agosto, il vice presidente del comitato provinciale della CRI — avvocato Raffaele De Luca — con lettera datata 6 settembre 1990 provvedeva a licenziare i due lavoratori con la motivazione di « non essere idonei all'espletazione della funzione di centralinista »;

nel periodo intercorrente la data di assunzione e quella del licenziamento i signori Magini e Sellari avevano regolarmente svolto le mansioni loro affidate;

al rappresentante sindacale della UIL Valter Vellori è stato impedito di presen-

ziare ad un colloquio avvenuto tra i rappresentanti della CRI e i due lavoratori licenziati;

ai due lavoratori che chiedevano di meglio conoscere le motivazioni del loro licenziamento l'avvocato De Luca rispondeva che il motivo non doveva interessarli;

l'episodio del licenziamento è particolarmente grave perché colpisce due cittadini paraplegici e perché compiuto da un ente, quale la CRI, che molto spesso fa riferimento ai valori della solidarietà verso i più deboli —

quali iniziative intendano assumere per dare certezza di lavoro e rispetto della loro dignità umana e personale a cittadini già particolarmente provati e per verificare se il vice presidente della CRI di Grosseto ha agito nel pieno rispetto delle leggi sul collocamento obbligatorio vigenti nel paese. (4-25818)

RISPOSTA. — *Nell'agosto del 1990 il presidente del comitato provinciale di Grosseto assumeva i signori Sellari Giuseppe e Magini David come trimestrali addetti al centralino del pronto soccorso, dandone tempestiva comunicazione al capo servizio personale della Croce rossa italiana di Roma.*

Il comitato centrale della CRI — servizio personale — rilevava che le assunzioni così operate erano da considerarsi nulle, perché compiute in deroga alla normativa dettata dall'articolo 6, primo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70 per le assunzioni del personale straordinario trimestrale, in quanto effettuate senza l'autorizzazione del comitato centrale e senza la richiesta all'ufficio di collocamento competente per territorio.

Si invitava, pertanto, il presidente dell'ente a risolvere immediatamente i rapporti di lavoro instaurati con i signori Sellari e Magini. Nel frattempo, da parte dello stesso, era già stata comunicata l'avvenuta assunzione di 2 invalidi come operatori di centralino alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Grosseto, che ne prendeva atto.

Tale comunicazione ha fatto sorgere l'equivoco che i due operatori fossero stati

assunti in base alla legge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio degli invalidi, che, come è noto, prevede l'istituzione, presso gli uffici provinciali del lavoro, di appositi elenchi nei quali vengono iscritti — distinti per categorie — gli invalidi disoccupati che aspirano ad un'occupazione (articolo 19).

Nel caso di specie solo per il Sellari, inserito in tali graduatorie dall'aprile 1990, è stato possibile registrare sulla relativa scheda l'avvenuto avviamento. Il Magini, infatti, pur essendo invalido del lavoro, non risultava iscritto negli elenchi all'epoca dell'assunzione.

Peraltro la Croce rossa italiana, ente pubblico a livello nazionale con più di 35 dipendenti, provvede normalmente agli adempimenti ed assolve agli obblighi previsti dalla legge n. 482 del 1968 attraverso il comitato centrale che ha sede a Roma.

Nel settembre del 1990, in seguito al decesso del presidente, si riuniva in seduta straordinaria il consiglio direttivo del comitato provinciale di Grosseto, che per uniformarsi alle valutazioni espresse dal comitato centrale, dopo ampie discussioni decideva all'unanimità di risolvere il rapporto di lavoro instaurato illegittimamente con i citati Magini e Sellari. La decisione veniva motivata adducendo l'inidoneità degli stessi ad espletare funzioni di centralinisti.

Dalle verifiche effettuate dall'ispettorato è emerso, comunque, che i due lavoratori sono stati regolarmente assicurati presso le competenti sedi degli istituti di assistenza e previdenza ed hanno percepito le competenze economiche previste dal vigente contratto collettivo degli enti pubblici non economici.

In conclusione, a parere dell'organo ispettivo di questo ministero, le assunzioni dei due operatori tecnici non risultano conformi né alla disciplina prevista per il collocamento obbligatorio, né alla normativa vigente in materia di personale straordinario presso gli enti pubblici.

Infatti, anche per tale personale avviato per fronteggiare esigenze di carattere eccezionale e che, come è noto, non può essere tenuto in servizio per un periodo superiore a 90 giorni, gli enti pubblici devono chiedere all'ufficio di collocamento competente per territorio l'elenco dei disoccupati della spe-

cialità da assumere (articolo 6, secondo comma, legge 70 del 1975), per accertare l'esistenza dei requisiti voluti.

In difetto di tali adempimenti diventa operativa la disposizione del terzo comma del citato articolo 6 la quale statuisce che ogni altra assunzione disposta in deroga alle disposizioni del presente articolo è nulla di diritto, salvo la responsabilità personale di chi l'ha disposta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

RUSSO FRANCO e LANZINGER. — Ai Ministri per gli italiani all'estero e per l'immigrazione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

un giovane marocchino, dipendente di una ditta meccanica di Monte San Pietro, nel Bolognese, di nome Abdel Maijd Gazi, 23 anni, è stato licenziato dalla ditta Zeta srl;

il giovane aveva rifiutato di servirsi del servizio mensa per rispettare il digiuno dall'alba al tramonto imposto dalla religione islamica durante il Ramadan, e il rifiuto ha causato il licenziamento;

il giovane ha presentato ricorso davanti al pretore del lavoro di Bologna, ma le parti sono giunte ad una conciliazione che prevede il risarcimento di 6 milioni di lire (secondo quanto riportato da *Il Giorno* del 17 maggio 1991);

il 17 marzo i dirigenti della ditta dissero al Gazi che non poteva rifiutare i pasti perché « questo poteva creare problemi » —;

se non si ritenga di effettuare indagini presso la ditta Zeta srl per verificare che non vi sia stata violazione dei principi costituzionali sulla libertà religiosa;

se il licenziamento aveva una giusta causa, dato che le notizie avute escludono qualsiasi motivazione;

se non sia opportuno accertare quali siano i rapporti attuali tra la direzione dell'azienda e i propri dipendenti, per

verificare che non vi siano violazioni delle libertà sindacali ed individuali. (4-25847)

RISPOSTA. — *La società Zeta srl con sede a Monte San Giovanni di Monte San Pietro (Bologna), aderente alla Confederazione italiana piccole e medie industrie (CONFAPI), esercita una piccola fonderia di alluminio in conchiglia per la costruzione di cilindri per motori endotermici.*

Trattasi di una piccola industria che ha sempre occupato meno di 15 dipendenti e che attualmente occupa 2 impiegati, 5 operai, 1 operaia a part-time e 1 apprendista operaio. Dei 5 operai occupati quattro sono cittadini del Marocco, assunti successivamente al 29 agosto 1989.

L'azienda è dotata di bagni, doccia, spogliatoi e sala mensa, dove il personale consuma il pasto di mezzogiorno fornito preconfezionato da una azienda specializzata nella preparazione dei pasti.

In data 17 febbraio 1991 la ditta Zeta srl ha assunto il lavoratore extracomunitario Ghazi Addelmajid, nato il 28 novembre 1968 in Marocco, in qualità di operaio di 2° livello per lo svolgimento di mansioni di aiuto magazziniere e di autista. All'atto dell'assunzione non è stato sottoscritto dalle parti alcun patto di prova.

In occasione della ricorrenza del nono mese dell'anno lunare durante il quale i musulmani osservano il Ramadam, con rigoroso digiuno diurno per la durata di 30 giorni decorrenti, per il 1991, dal 17 marzo, la dirigenza dell'azienda ha invitato i lavoratori marocchini occupati ad astenersi dal digiuno e quindi a consumare regolarmente il pasto di mezzogiorno.

Tale raccomandazione era finalizzata a far conservare ai lavoratori le loro normali condizioni psico-fisiche idonee a garantire da un lato la normale attività produttiva e dall'altro la necessaria attenzione nel lavoro al fine di evitare infortuni. La dirigenza dell'azienda ha ritenuto necessario tale invito a seguito dell'esperienza negativa vissuta in occasione dei precedenti Ramadam, durante i quali aveva avuto modo di verificare lo stato di debilitazione fisica che il digiuno, sia pure diurno, aveva comportato nei confronti dei lavoratori musulmani occupati.

All'invito dell'azienda hanno aderito i lavoratori musulmani ad eccezione del Ghazi Addelmajid, che si è opposto dichiarando di dover osservare i propri convincimenti religiosi.

Al termine della giornata lavorativa del 18 marzo 1991 la direzione aziendale in un colloquio con il lavoratore Ghazi, vista la determinazione di questi nell'osservanza del Ramadam, ha fatto presente che in ogni caso non poteva più consentirgli di guidare l'automezzo dell'azienda, per salvaguardare la sua e l'altrui incolumità.

In tale circostanza sono stati degli alterchi e alla fine al Ghazi è stato intimato oralmente il licenziamento in tronco, confermato il 21 marzo 1991 ad un rappresentante sindacale della FIOM che si era interessato della vicenda.

Visto l'atteggiamento negativo dell'azienda il lavoratore ha proposto ricorso al pretore di Bologna, in veste di giudice del lavoro, impugnando il licenziamento ritenuto illegittimo, ai sensi dell'articolo 2 legge n. 108 del 1990. Nella controversia così insorta, le parti hanno ritenuto di addivenire ad un accordo transattivo in sede giudiziale che ha riconosciuto in favore del Ghazi un risarcimento di lire 6.000.000 per il licenziamento impugnato.

Per quanto riguarda infine l'aspetto delle relazioni industriali in azienda, pur sussistendo contingenti difficoltà di ordine economico e produttivo dovute alla fase di congiuntura negativa del settore, la situazione non sembra presentare condizioni di conflittualità interna né risultano per il passato altre vertenze di lavoro collettive o individuali.

Il Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione:
Boniver.

RUSSO SPENA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI, RUSSO FRANCO, LANZINGER, CIMA, SALVOLDI, MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministro del lavoro. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 19 aprile 1991 veniva comunicato da parte della

direzione dello stabilimento di Viale Fulvio Testi 336 (MI) della società Ansaldo il licenziamento a Francesco Casarolli, delegato a membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica Ansaldo industrie;

il licenziamento avveniva al termine di una giornata nel corso della quale era stata annunciata (con cartelloni appesi negli uffici e nei reparti, nelle bacheche sindacali) la nascita del nuovo sindacato FLM-Uniti e nel corso della quale l'ufficio del personale aveva intimato al Casarolli di non appendere i cartelli in bacheca, di non fare attività sindacale e di non raccogliere le adesioni al nuovo sindacato (in un solo giorno ne erano state raccolte più di 40). Inoltre all'interno dei reparti alcune guardie giurate, violando lo Statuto dei lavoratori, intervenivano per togliere dalle bacheche il materiale sindacale;

alle ore 15,30 Casarolli veniva chiamato in direzione e gli veniva comunicata la lettera di licenziamento (che non ha ritirato); gli veniva comunque preannunciato che da lunedì 22 non sarebbe potuto più entrare in fabbrica. Motivo ufficiale del licenziamento è il presunto non riconoscimento di una firma su un permesso sindacale —:

se non ritiene che il motivo vero di questo licenziamento non sia un altro: un gravissimo ed inaccettabile episodio di intimidazione antisindacale per impedire all'Ansaldo la nascita di un altro sindacato, un sindacato conflittuale e di classe;

quali iniziative intende assumere anche tramite gli uffici ispettivi del Ministero per fare cessare tale attività antisindacale e far rispettare la libertà di associazione sindacale. (4-25371)

RISPOSTA. — *Il licenziamento del signor Casarolli Florindo, secondo i fatti esposti dalla direzione aziendale, è stato causato dalla falsificazione della firma del suo capo reparto sui biglietti di richiesta dei permessi relativi ai giorni 28, 29 marzo e 4 aprile 1991.*

A seguito, però, del ricorso presentato presso la pretura civile di Milano da parte

dell'interessato, questi, con dispositivo pretorile del 3 giugno ultimo scorso, è stato reintegrato a tutti gli effetti nel posto di lavoro in precedenza occupato.

Infine, per quanto riguarda l'episodio del materiale sindacale tolto dalle bacheche, l'organo ispettivo ha comunicato che le guardie giurate in servizio nella giornata del 19 aprile 1991 hanno escluso di aver asportato materiale sindacale dalle bacheche e hanno dichiarato di non aver avuto in merito ordini dalla direzione aziendale della società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

SERVELLO, MITOLO, PARIGI, MACERATINI, VALENSISE e RUBINACCI — *Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:*

con legge 2 aprile 1968, n. 482 il legislatore ha dettato norme per la assunzione diretta al lavoro in favore di precise categorie di invalidi individuate a tal fine dalla stessa norma;

nell'ambito di queste disposizioni è stata prevista la costituzione — presso i già esistenti uffici provinciali del lavoro — di una speciale commissione provinciale per il collocamento obbligatorio, di nomina prefettizia, fra i cui componenti deve prevedere la presenza di rappresentanti delle categorie protette —:

se, in sede di applicazione di tali norme, non si debba ritenere quanto disposto in merito dalla Provincia di Trento, contrastante con lo spirito della legge nazionale, dal momento che le funzioni in materia di collocamento obbligatorio sono state attribuite, in quella provincia, non già alla Commissione *ad hoc*, così come disposto dalla legge del 1968, bensì alla Commissione provinciale per l'impiego, con ciò escludendo la costituzione di uno specifico organo in materia di assunzioni obbligatorie e, quanto è peggio, attribuendo competenza ad un organo che non prevede la presenza dei rappresentanti delle categorie di invalidi che, invece dovrebbe essere obbligatoria. (4-25170)

RISPOSTA. — *La disciplina statale relativa al caso di specie (legge 2 giugno 1968 n. 482) prevede l'istituzione in ogni provincia, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, di commissioni quali organi del collocamento obbligatorio.*

Si premette che, ai sensi dell'articolo 8 n. 23 del decreto del Presidente della Repubblica n.670 del 1972 la provincia di Trento ha competenza legislativa primaria per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento di commissioni comunali e provinciali per l'assistenza e l'orientamento dei lavoratori nel collocamento nonché competenza legislativa concernente, ai sensi dell'articolo 9 punto 5) del predetto testo unico, in materia di costituzione e funzionamento di commissioni comunali e provinciali di controllo sul collocamento.

Norme di attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972 in materia di disciplina delle commissioni comunali e provinciali di controllo sul collocamento al lavoro sono state emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n.280, che ha trasferito le relative funzioni amministrative alle province.

Come è noto la provincia autonoma di Trento ha esercitato le competenze normative in materia di lavoro, conformemente allo statuto di autonomia ed alle relative norme di attuazione, con la legge provinciale 16 giugno 1983 n. 19 attribuendo alla commissione provinciale per l'impiego tutte le funzioni assegnate dalle leggi statali in materia di lavoro alle varie commissioni regionali o provinciali.

In base al criterio dell'unicità delle competenze sono state attribuite alla suddetta commissione, fra le altre, anche le funzioni previste dalla legge n. 482 del 1968 in materia di collocamento obbligatorio e ripartite tra una pluralità di organi locali.

Nel merito si esclude che la previsione di un'unica commissione, alternativa al frazionamento delle competenze, possa inficiare la legittimità della legge provinciale in questione poiché il criterio della commissione ad hoc previsto nella legge statale non costituisce un principio fondamentale della legge nazionale stessa, tale da essere ricom-

preso nei limiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670.

La legge statale 28 febbraio 1987 n. 56 (articolo 29) inoltre ha confermato che per le province autonome di Trento e Bolzano le funzioni attribuite alle commissioni provinciali per l'impiego nell'ambito delle province autonome stesse, vengano esercitate dalle commissioni istituite con legge provinciale ai sensi degli articoli 8 n. 23) e 9 n. 5) del decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972 e delle relative norme di attuazione.

Analogamente, non risulta elusa l'intenzione del legislatore statale di assicurare negli organismi competenti in materia di collocamento e di assunzioni obbligatorie la rappresentatività di tutte le entità economico-sociali operanti nel territorio.

A tale principio, infatti, si è ispirata la provincia autonoma di Trento nel prevedere la composizione della commissione provinciale per l'impiego di cui fanno parte rappresentanti della provincia, degli imprenditori, e dei lavoratori.

In merito alla denunciata assenza nella commissione di rappresentanti delle categorie di invalidi, si precisa che con la legge provinciale 12 marzo 1990 n. 11 la composizione della commissione provinciale per l'impiego è stata integrata con un rappresentante, con voto consultivo, delle categorie beneficiarie del collocamento obbligatorio.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della sanità. — Per conoscere — premesso che la carenza di acqua sta in questi giorni colpendo anche l'Abruzzo, sia per quel che concerne l'irrigazione, sia per quanto riguarda i consumi familiari —:*

1) quali motivi impediscano l'attivazione dell'acquedotto della « Morgia », il quale dovrebbe servire numerosi comuni della provincia di Pescara; e tra questi Roccamorice, Caramanico, S. Valentino e Lettomanoppello;

2) se risponda al vero che sull'opera, da tempo ultimata, sarebbero state espletate tutte le necessarie prove tecniche di portata già durante lo scorso anno, ma la sua utilizzazione sarebbe ancora impossibile a causa della mancata effettuazione delle analisi di potabilità dell'acqua;

3) quali immediati interventi ritengano dover svolgere al fine di determinare il superamento di tale assurdo stato di cose, anche in considerazione del fatto che oltre alle popolazioni residenti nei centri sopra citati, le stesse città di Pescara — in questo periodo meta e luogo di soggiorno di numerosi turisti — e di Chieti, sono fortemente danneggiate dal mancato uso dell'acquedotto in riferimento (realizzato con notevole impiego di denaro pubblico), in quanto tutti i comuni che dovrebbero servirsene, attualmente attingono alle acque del « Giardino »: le stesse che riforniscono, ma con portata fortemente ridotta dai richiamati prelievi « a monte », i due capoluoghi abruzzesi. (4-20639)

RISPOSTA. — *La materia concernente la programmazione degli interventi per l'approvvigionamento idropotabile degli abitati, nonché le funzioni amministrative relative all'adozione dei piani di intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque, esulano dalle competenze di questa amministrazione in quanto sono di pertinenza regionale. Alla gestione dei servizi pubblici di acquedotto e alla vigilanza sulle condizioni di sicurezza igienico-sanitarie degli stessi, invece, provvedono le amministrazioni comunali.*

Si rende altresì noto che l'acquedotto Morgia è destinato ad approvvigionare numerosi comuni della provincia di Pescara, nonché ad alimentare l'acquedotto della Nora che, integrato da quello del Giardino, serve altri centri della provincia. I lavori di realizzazione dell'acquedotto Morgia sono stati eseguiti dall'Agensud che, ha disposto la concessione dei lavori alla comunità montana della Maiella e del Morrone con sede in Caramanico Terme.

La gestione dell'acquedotto Morgia, lotti n. 1 e n. 2, è stata trasferita, nel giugno

1990, all'ufficio gestione della regione Abruzzo, che nel successivo mese di luglio ha provveduto ad integrare l'acquedotto della Nora (sostituendo, pertanto, le acque del Giardino) consentendo così di approvvigionare numerosi comuni quali quelli di San Valentino, Roccamorice, Abbatiggio e Lettomanoppello. Le analisi chimico-batterologiche dell'acqua, effettuate a partire dal 15 luglio 1989, con ritmo quindicinale e trimestrale per le indagini più estese, hanno dato risultati conformi alle vigenti normative.

Sono state, inoltre, poste in atto e comunicate all'unità sanitaria locale di Popoli le opere di salvaguardia per impedire eventuali inquinamenti alla sorgente, e cioè un torbidometro con limite di guardia oltre il quale si attivano le apparecchiature di intercettazione del flusso ed un apparecchio di disinfezione ad ipoclorito con controllo di cloro residuo mediante apparecchi registratori ai due terminali dell'acquedotto (Alanno e Lettomanoppello).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione, presso la sede INAIL di Cagliari, della pratica di costituzione di rendita per silicosi, intestata a Benedetto Bianchi, nato l'11 novembre 1930 a Castelvecchio Subequo (AQ) ed ivi residente. (4-22315)

RISPOSTA. — *Al signor Bianchi Benedetto è stata riconosciuta un'inabilità permanente, pari all'11 per cento, per silicosi polmonare e, dopo alcuni inconvenienti di carattere tecnico concernenti il blocco della linea prestazioni della sede di Sulmona dell'istituto con il centro dati, durante i quali peraltro gli è stato corrisposto un acconto sulle competenze maturate, è stata costituita nei suoi confronti una rendita decorrente dal 1° agosto 1989 ed i relativi emolumenti sono stati posti in pagamento con il rateo del mese di luglio.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che presso gli stabilimenti della « Texas Instruments » di Avezzano, nonostante le precise direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, continuano ancora oggi, e quindi a pochi giorni dal 30 aprile, ad essere imposti turni di lavoro di 12 ore;

2) se non reputi che tale comportamento aziendale, oltre che concretarsi in una grave e perdurante violazione delle norme vigenti in materia di orario di lavoro, evidenzi la sostanziale mancanza di volontà, da parte della predetta « Texas Instruments », di attenersi alle prescrizioni ministeriali, e, quindi, di rientrare nell'alveo della legalità;

3) quali ulteriori ed immediati interventi intenda pertanto svolgere al fine di assicurare il superamento di tale stato di cose, probabilmente unico in Italia, considerato che nessuna necessità di carattere produttivo può giustificare la violazione della legge e, soprattutto, l'imposizione di turni che arrecano nocumento alla salute e all'equilibrio psichico del lavoratore.

(4-25102)

RISPOSTA. — *La direzione dello stabilimento di Avezzano della Texas Instruments Italia, all'atto di iniziare l'attività produttiva avviata il 29 ottobre 1990 e dopo aver inoltrato apposita istanza al locale ispettorato del lavoro, fissò l'orario di lavoro articolandolo in due turni giornalieri di dodici ore da effettuare, a settimane alterne, per complessive 36 e 48 ore settimanali.*

Tale decisione aziendale è stata ispirata dalla natura della produzione a ciclo continuo e dall'esigenza di ridurre al massimo i problemi derivanti dal cambio turno. Lo stabilimento produce dispositivi e semiconduttori per memorie di elaboratori elettronici. La fase centrale e quella a più elevato contenuto tecnologico del ciclo produttivo è rappresentata dalla fabbricazione dei wafers di silicio che richiede un arco di tempo di 40-45 giorni senza interruzioni. L'attività produttiva è automatizzata e pertanto l'atti-

vità umana consiste soprattutto nel controllo delle linee di produzione e nella manutenzione degli impianti. Viste le caratteristiche del processo produttivo il personale impiegato è altamente specializzato: pressoché tutti i dipendenti sono diplomati o laureati.

Su indicazione dello scrivente ministero, l'ispettorato del lavoro di L'Aquila, competente a pronunciarsi sulla richiesta inoltrata dalla azienda, ha provveduto a convocare, una prima volta il 19 marzo 1991, i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori al fine di pervenire ad un accordo aziendale che contemperasse l'osservanza delle disposizioni in materia di orario di lavoro con le esigenze organizzative e produttive dell'azienda. A seguito della trattativa sindacale e con la mediazione dell'ufficio periferico le parti hanno raggiunto l'accordo il giorno 3 luglio 1991. È stata concordata la riduzione dell'orario di lavoro dalle attuali 12 ore alle 8 ore giornaliere, a decorrere dal 1° gennaio 1992. L'accordo prevede altresì aumenti retributivi e la maggiorazione per lavoro notturno la cui misura è stata elevata dal 15 per cento al 40 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TAMINO, CECCHETTO COCO, DONATI, FILIPPINI e SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto di concessione del 6 marzo 1980, a sanatoria già partire dal 1° novembre 1971, l'ufficio del genio civile di Udine ha autorizzato la ditta Cappello a realizzare una derivazione d'acqua dal fiume Tai/Taglio, affluente dell'Ausa, tra gli abitati di Cisis e Muscoli in comune di Cervignano, a scopi ittologici per una misura massima di 42 moduli (4,2 metri cubi al secondo), benché da stime effettuate dallo stesso concessionario risulta che la portata del fiume non supera i 2 metri cubi al secondo;

la situazione di illegalità e di degrado fisico dell'ambiente fluviale è ben nota da

quasi 20 anni al consorzio di bonifica della bassa friulana, essendo stata oggetto fin dal 1973 di frequenti segnalazioni da parte degli interessati e ultimamente anche da parte del comune di Cervignano (20 febbraio 1991) —:

per quali motivi l'ufficio del genio civile di Udine ha concesso, con atto del 6 marzo 1980, a sanatoria a partire dal 1° novembre 1971, alla ditta Cappello di derivare 42 moduli (4,2 metri cubi al secondo) di acqua dal fiume Taglio, affluente dell'Ausa, tra gli abitati di Cisis e Muscoli, comune di Cervignano del Friuli, quando la portata del fiume è decisamente inferiore;

per quali motivi il genio civile di Udine non abbia ritenuto di tener conto del parere negativo del consorzio di bonifica della bassa friulana, ente competente alla gestione delle acque e manutenzione dei corsi d'acqua, che subordinava il parere positivo all'inclusione, nell'atto di concessione, della convenzione dal consorzio stesso stipulato con la ditta concessionaria in data 21 aprile 1971, e contenente l'obbligo di osservare una lunga serie di clausole relative alla tutela delle acque, delle sponde, ed altro; inclusione non avvenuta, per esplicito rigetto da parte dell'ufficio del genio civile;

se ritenga opportuno, in occasione dell'eventuale rinnovo della concessione ventennale, in scadenza il 1° novembre 1991, ridurre la quantità d'acqua concessa in misura proporzionale alla portata reale da stabilirsi mediante opportuna campagna di rilevazione; e comunque lasciando in alveo una quantità tale da garantire: 1) la funzionalità idraulica del fiume; 2) la funzionalità dell'ecosistema (potamico, ripuario, ed altro). (4-25962)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale del marzo 1980 fu assentita alla ditta Luigi Cappello la concessione, in via di sanatoria, per la durata di anni 20 a decorrere dal primo novembre 1971, di derivare dal fiume Taglio, in località Strassoldo-Muscoli, nel comune di Cervignano del Friuli, la portata*

di moduli massimi 42,51 e di moduli medi 33,58, a scopo ittiogenico, con l'obbligo della restituzione di detta portata nel medesimo corso d'acqua e con l'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di repertorio. La portata del corso d'acqua venne ritenuta compatibile con quella richiesta in concessione, sulla base dei rilievi effettuati e della documentazione in possesso dell'ufficio idrografico del magistrato delle acque, che si era espresso a tal proposito con nota del luglio 1971.

Ciò premesso, si assicura che il rinnovo della concessione, che scadrà il 31 ottobre prossimo, sarà subordinato alla verifica delle attuali condizioni dei luoghi e del corso d'acqua. A tal proposito l'ufficio del genio civile di Udine, in collaborazione con l'ufficio idrografico, sta attuando misurazioni di portata dirette e riscontri con le altezze giornaliere rilevate dal concessionario al fine, nel caso di un accertato impoverimento degli apporti di risorgive, di assentire una derivazione di portate inferiori rispetto a quelle chieste in concessione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza che in agro di Bettola, comune del piacentino, retto con giunta di socialcomunisti, indipendenti e vari, presieduta dal sindaco socialista Celestino Scagnelli, si consente a ditte come la PERCIL NOI srl di produrre materie plastiche in un locale che, in realtà era stato costruito per uso abitazione;

per quali ragioni nessun controllo né da parte della autorità comunale competente, né da parte degli uffici competenti di ispezione del lavoro, né da parte degli uffici per la tutela della sanità e dell'igiene, sia mai stato fatto dall'inizio del

1990 presso quei locali siti in Bettola via Sidoli, 1, in pieno centro abitato;

per quali ragioni detta azienda possa assumere e licenziare dipendenti senza nemmeno provvedere al pronto pagamento delle relative indennità e anche i sindacati la proteggano, tant'è che lavoratori insoddisfatti pur avendo richiesto la tutela dei sindacati, nulla hanno ottenuto ad oltre un anno dalla cessazione del rapporto di lavoro;

per quali ragioni in quel comune ove si spendono oltre 1.000.000.000 di lire per l'intonaco dei palazzi comunali (dando l'appalto a un'impresa pugliese), non si trovi il tempo di controllare quanto avviene a poche decine di metri dalla piazza principale;

per quali ragioni, in costanza di rapporti cessati in quel modo e non onorati nel pagamento delle indennità, ancora ad oltre dodici mesi dalla cessazione, sia possibile che l'azienda emetta certificati 101 e 102, come se, di fatto avesse di già onorato tutte le sue obbligazioni nei confronti dei dipendenti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la repressione delle evidenti responsabilità contabili di funzionari pubblici di carriera e onorari. (4-26535)

RISPOSTA. — *Nello scorso mese di luglio la ditta Persil Noir Srl ha corrisposto le spettanze dovute ai lavoratori Franco Musile Tanzi e Lorena Benzi, licenziati rispettivamente il 4 luglio 1990 e il 5 aprile 1991. Il ritardo è stato giustificato con difficoltà economiche aziendali.*

L'azienda opera nei locali siti nel comune di Bettola (Piacenza) alla via Sidoli n. 2 fin dalla sua costituzione avvenuta nel luglio 1988. I medesimi locali, la cui destinazione originaria — così come risulta dal progetto di costruzione — era di capannone ed abitazione, hanno sempre ospitato attività produttive.

In relazione alle condizioni di igiene e di sicurezza dell'ambiente di lavoro, si rammenta che, come è noto, la materia non è più di competenza degli ispettorati del lavoro, bensì delle unità sanitarie locali. Comunque, nel corso dell'ispezione non sono emerse inadempienze alle norme vigenti. Tuttavia l'ispettorato ha sollecitato l'intervento della unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza per lo svolgimento di accertamenti più approfonditi in merito, anche in relazione alle materie prime impiegate e al procedimento di lavorazione (l'attività della ditta consiste nella produzione di articoli per la casa in plastica). Per quanto riguarda la tenuta dei documenti di lavoro ed i versamenti contributivi non sono emerse irregolarità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la gravissima posizione assunta dall'attuale gestione della SAFTA SpA corrente in Piacenza nei confronti dei dipendenti, specie dei più anziani. Dopo aver fatto ricorso a tutte le possibilità di cassa integrazione mentre, di fatto assumeva altro personale, ora pretende di licenziare gli anziani dipendenti, non reimpiegandoli, dopo la cessazione del periodo di cassa integrazione, trattenendo anche una percentuale del 70 per cento dell'indennità di liquidazione e fine rapporto, adducendo che deve essere « pagata dall'INPS e che la SAFTA non intende anticipare alcunché » e subordinando il pagamento anche della minima percentuale che offre, all'accettazione per iscritto del licenziamento, magari concordato con la « triplice » ma non certo accettabile per i dipendenti. La SAFTA fa anche sapere che dal settembre 1991 intende stipulare una cinquantina di contratti di formazione, e che, comunque preferisce assumere « marocchini » (indicazione dialettale piacentina per definire in genere gli « extracomunitari »):

se siano stati effettuati tutti i controlli anche sulle formalità della tanto utilizzata cassa integrazione, perché davvero appare impossibile all'interrogante che, mentre si lasciano a casa operai provetti ed esperti ci si accinga all'assunzione, ancorché « con contratti formazione » al solo scopo di diminuire il carico contributivo, come del resto apertamente dichiarato dagli interessati e responsabili della SAFTA;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche di indagine sugli uffici di controllo per la gestione e attuazione corretta della cassa integrazione guadagni, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche in merito all'accertamento e alla repressione delle responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni di funzionari pubblici, di carriera o onorari, anche in merito ai controlli o ai mancati controlli sulla gestione corretta della cassa integrazione guadagni. (4-27021)

RISPOSTA. — *Relativamente agli aspetti concernenti l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria ed il recupero delle somme anticipate dall'azienda a titolo di integrazione salariale, si rinvia alle notizie già fornite in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-26078 riguardante anch'essa la ditta SAFTA di Piacenza, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico della seduta del 14 ottobre 1991.*

Con riguardo alle assunzioni effettuate dalla società dopo la scadenza del periodo di ristrutturazione aziendale assistito dalla cassa integrazione guadagni straordinaria e a seguito degli accertamenti ulteriormente espletati, si precisa che i lavoratori assunti con contratto di formazione-lavoro sulla base di un accordo sindacale aziendale del dicembre 1991 sono stati complessivamente 7 (uno dei quali si è dimesso). Le assunzioni hanno riguardato lavoratori in possesso di qualifiche diverse da quelle possedute dagli otto dipendenti licenziati con decorrenza 20 maggio 1991.

Una di tali assunzioni (riguardante un impiegato addetto all'ufficio acquisti), risul-

tando essa già all'epoca degli accertamenti iniziali, è stata segnalata con la precedente risposta.

Secondo quanto dichiarato all'ispettorato del lavoro, l'azienda non ha in programma, nel breve periodo, la costituzione di ulteriori rapporti di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TORCHIO, GELPI e GREGORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, si è proceduto a disciplinare l'avviamento e la selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione con particolare riguardo alle qualifiche, categorie o profili professionali per l'accesso ai quali occorre il possesso di titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo e, ove richiesto, di una specifica professionalità;

ai sensi della predetta normativa numerosi enti locali delle province di Cremona, Mantova, Bergamo, Brescia provvedevano ad indire la selezione tra gli iscritti alle liste di collocamento per la copertura di posti vacanti nella pianta organica, sia a tempo pieno che a tempo parziale;

a distanza di quasi due anni, come avviene nel comune di Castelveverde (Cremona), dopo ben dieci tentativi esperiti, gli avviati al lavoro non si sono presentati alla selezione ed i posti sono tuttora vacanti;

sono state inutilmente impiegate risorse umane ed economiche e la pratica impossibilità di copertura degli organici pone gli enti locali di fronte all'incapacità di garantire i compiti istituzionali propri limitando o annullando i servizi esterni;

si rende necessaria la più volte ribadita, anche con interrogazioni, sollecitazioni ed interventi, tutti senza risposta, esigenza indifferibile ed urgente di modi-

ficare le attuali assurde procedure aggravate dalle ulteriori norme sul personale contenute annualmente dalla legge finanziaria;

in più di un'occasione si è prospettata la proposta di soluzione radicale di esentare gli enti locali con popolazione inferiore a settantacinquemila abitanti dalle procedure ex articolo 16 della legge n. 56 del 1987 ovvero, in subordine, di consentire agli stessi, una volta esperiti infruttuosi tentativi in almeno due occasioni, di procedere all'indizione di apposite selezioni o concorsi in sintonia con la normativa regolamentare afferente la copertura dei posti vacanti da ricoprire;

presso la XI Commissione (Lavoro) della Camera si è già votata una modifica di tale assurda normativa, annullata dalla divergente decisione della Commissione lavoro del Senato —:

se non ritengano porre in essere con decisione le necessarie modifiche alla normativa concernente l'avvio e la selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione ex articolo 16 della legge n. 56 del 1987 al fine di evitare agli enti locali vere e proprie paralisi nel porre in essere servizi istituzionali e indispensabili per le comunità amministrative fornendo il destro ad un attacco vieppiù consistente alla chiusura centralistica e burocratica rispetto a fondamentali ragioni evidenziate in una pluralità di casi. (4-21225)

RISPOSTA. — Effettivamente l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, come modificato dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, ha dato luogo a qualche disfunzione e lungaggine. La prima operatività della normativa, infatti, ha evidenziato una serie di inconvenienti che hanno reso le procedure ivi previste, al fine delle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione da operarsi sulla base di apposite liste di collocamento, di difficile e lungo espletamento.

In particolare i ritardi nelle assunzioni sono stati causati soprattutto dall'alto tasso di rinunce da parte dei lavoratori avviati alle

selezioni, spesso residenti in località molto distanti dal luogo dove avrebbe dovuto svolgersi l'attività lavorativa. L'inconveniente derivava dall'applicazione del secondo comma dell'articolo 16 che consentiva al lavoratore disoccupato di iscriversi, oltre che nella circoscrizione di residenza, in una seconda sezione circoscrizionale anche di una regione diversa. Significativamente durante la vigenza della disposizione non più del 20 per cento dei lavoratori non residenti avviati a selezione venivano effettivamente assunti.

Per porre riparo a tali inconvenienti furono introdotti alcuni correttivi già in sede di attuazione della previsione legislativa, in particolare con riguardo alle assunzioni a tempo determinato da effettuare nei casi di urgenza espressamente previsti.

Al fine di rimuovere completamente la causa delle disfunzioni riscontrate, la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 è stata fatta oggetto di specifiche norme modificative. In origine esse furono recate da una serie di decreti-legge presentati nel corso dello scorso anno i quali di volta in volta decadde per mancata conversione nei termini e furono reiterati.

I loro effetti durante la temporanea rispettiva vigenza sono stati fatti salvi dall'articolo 1, comma 2, della legge 1° giugno 1991, n. 169. La modifica legislativa in questione è stata infine definitivamente introdotta dalla legge n. 233 del 23 luglio 1991 (pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 27 luglio 1991).

All'articolo 30, la legge modifica l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, concedendo al lavoratore, il quale aspiri ad essere avviato al lavoro presso la pubblica amministrazione, esclusivamente la facoltà di trasferire la propria iscrizione in altra sezione circoscrizionale, escludendo così la possibilità della contemporanea doppia iscrizione.

L'innovazione legislativa confermerà i positivi risultati prodotti in generale dalla temporanea operatività della normativa di urgenza, i cui effetti furono riscontrati anche da parte dell'ufficio provinciale del lavoro e della MO di Cremona. Infatti, durante la

vigenza delle norme introdotte coi decreti-legge si registrò, specialmente nella circoscrizione del capoluogo, che in maggior misura era stata prescelta ai fini della seconda iscrizione, un netto calo delle rinunce.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano il pagamento della pensione di reversibilità della signora Leni Bozzetto Maria nata l'8 gennaio 1913, per la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale di cui era titolare il defunto marito Filippini Begalli Luigi Mario nato il 17 settembre 1903 e deceduto in Uruguay il 13 marzo 1984. (4-23982)

RISPOSTA. — *La pensione di reversibilità spettante alla signora Leni Bozzetto Maria, quale vedova del signor Filippini Begalli Luigi, titolare di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale, è stata liquidata in lire 578.100 mensili con provvedimento del 22 maggio 1991; il relativo certificato reca il numero 70253900.*

All'interessata sono stati corrisposti gli arretrati con mandato n. 4353 del 25 maggio 1991 per un importo complessivo di lire 34.193.255.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se il Ministro non intenda immediatamente intervenire di fronte a quanto sta accadendo in provincia di Bergamo, dove nel mese di novembre, a seguito di ordinanza dell'USSL 33, si è proceduto all'abbattimento e alla distruzione di 327 capi bovini dell'allevamento Pesenti nel comune di Martinengo e dove sempre per ordinanza dell'USSL 33 si è proceduto al sequestro di allevamento di centinaia di capi di altre aziende (tra le quali l'azienda

Cipolla di Antegnate) al fine di abbattere il bestiame ivi sequestrato.

Si chiede al Ministro di intervenire prima che si arrechino danni irreparabili dei nostri allevamenti e si fermi l'operazione in corso nei confronti dell'azienda agricola Cipolla o di altre tenendo conto che la prova sierologica non è attendibile in quanto la percentuale di animali ammalati risulta dall'esame dei polmoni notevolmente più bassa rispetto all'esame sierologico che ha coinvolto nella generalità i bovini con la diagnosi che si tratta di pleuropolmonite essudativa.

L'interrogante pone inoltre al Ministro della sanità osservazioni e domande che dimostrano come si sia agito con superficialità atteso che una parte di animali considerati ammalati e abbattuti sono stati poi destinati al consumo; quali precauzioni si intende prendere per le carni delle aziende che poi sono state regolarmente macellate e, se non vi è alcun pericolo per i consumatori perché si è giunti ad abbattere tutti i capi e non solo quelli infetti dal virus.

Altra domanda che nasce dalla stessa situazione e che si riferisce al latte prodotto da questi animali; se, come appare, è stato anch'esso destinato al consumo, perché abbattere animali che vengono allevati al solo scopo di produrre latte?

Si chiede inoltre se esistono delle cure, o dei trattamenti terapeutici e — se esiste un vaccino, che è disponibile in altri paesi come la Francia — per quale motivo tale vaccino non sia commercializzato né importato in Italia.

L'interrogante, in relazione a controlli che sono confusi e contraddittori e a chiarimenti mai pervenuti, che sono essenziali sulla prevenzione e sull'uso del vaccino, mentre chiede che si accertino le responsabilità per questa grave carenza di adempimenti dovuti, quali il mancato uso del vaccino, chiede se il Governo non intende promuovere subito una rigorosa indagine per compiere tutti gli accertamenti sanitari in modo che vi sia un comportamento univoco per tutto il territorio nazionale; affinché si applichi il regolamento comunitario, in termini di

equità e di giustizia con trattamento eguale per ciascuna azienda agricola; se in attesa di tutte le incombenze e le risposte richieste, per non creare danni enormi e irreparabili agli allevatori, non creda indispensabile immediatamente revocare o comunque disporre che si sospendano le ordinanze di abbattimento e di distruzione degli animali infetti, che comunque debbono rimanere sotto stretta sorveglianza da parte degli organismi sanitari delle USSL. (4-24061)

RISPOSTA. — *All'apparire del primo focolaio di pleuropolmonite contagiosa bovina il 18 ottobre 1990 in provincia di Bergamo, presso l'allevamento dell'azienda Pesenti, la competente autorità veterinaria dell'unità locale socio-sanitaria lombarda n. 33 si è trovata nella condizione di dover disporre l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi bovini presenti, in n. 564, nella doverosa presunzione tecnico-sanitaria che, sulla base degli esami sierologici, dovevano ritenersi infetti e sospetti di poter divenire come tali tramite di infezione e di contaminazione.*

Nello stesso tempo si è resa necessaria la macellazione di un certo numero di tali capi, per l'esigenza di sottoporli ad un accurato esame necroscopico diretto ad acquisire conferma su base anatomopatologica della positività degli esami sierologici, curandone appositamente l'esecuzione in presenza, oltre che dei responsabili del servizio veterinario locale, degli esperti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia sito in Brescia e di docenti universitari in malattie infettive del bestiame ed in anatomia patologica della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Milano.

Risulta assai significativo, e va perciò sottolineato, che tutti i riscontri anatomopatologici abbiano fornito ampia conferma delle positività sierologiche.

È utile ricordare, incidentalmente, perché risultino più chiari il quadro patologico e le obiettive difficoltà affrontate, che la pleuropolmonite contagiosa bovina è una malattia esotica che sembrava praticamente scomparsa nel nostro paese, dove l'ultimo focolaio insorto risaliva al 1899.

Ma va ancora segnalato che dette diagnosi clinica, sierologica, anatomopatologica ed etiologica sono state, poi, confermate da due delegazioni internazionali di eminenti esperti in malattie esotiche, designati dalla commissione delle Comunità europee e dall'OIE (Office International des Epizooties).

Si soggiunge che, in base alle disposizioni sanitarie in materia vigenti (regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 e legge 23 gennaio 1968, n. 34) gli animali comunque conviventi con animali riconosciuti infetti da determinate malattie infettive e diffusive — ivi compresa la pleuropolmonite contagiosa bovina — devono essere tutti ope legis cautelativamente considerati come infetti ovvero sospetti di infezione o di contaminazione e, come tali, devono essere eliminati per creare le condizioni del cosiddetto vuoto biologico nell'allevamento interessato, eliminando così da esso ogni possibile tramite d'infezione.

Ciò spiega perché nel caso dell'allevamento dell'azienda Pesenti tale vuoto biologico sia stato ottenuto attraverso l'abbattimento e la distruzione di tutti gli animali presenti, poiché concorrevano due circostanze particolarmente sfavorevoli: si trattava del primo focolaio d'infezione dopo — come detto — ben 91 anni di assenza della malattia e si era già verificata un'estesa infezione nell'ambito dell'allevamento, come è poi risultato confermato dagli esami sierologici e dai reperti anatomopatologici.

Successivamente, in occasione degli altri focolai insorti in Lombardia (novembre 1990), in Piemonte ed in Veneto (dicembre 1990) è stato possibile considerare, una volta acquisiti sia il parere del Consiglio superiore di sanità nella seduta del 12 dicembre 1990 sia la decisione della commissione delle Comunità europee del 24 gennaio 1991, che l'infezione non si trasmette attraverso le carni e che il suo agente-etimologico (il Mycoplasma Mycoides — sottospecie Mycoides var. S.C) non è patogeno per l'uomo. Questo ha reso possibile programmare la macellazione degli animali presenti negli allevamenti interessati dai focolai in macelli appositamente prescelti, sottoponendone le carcasse a visita ispettiva da parte di un collegio di

esperti, per poi destinare al consumo le carni degli animali riscontrati privi di lesioni o di alterazioni anatomopatologiche ed avviare, invece, alla distruzione le altre.

Si è ottenuta, così, ugualmente l'eliminazione di tutti gli animali presenti nel focolaio e, per di più, con un minor onere per l'erario, giacché — come è ovvio — in questo caso grava su di esso soltanto la differenza, da corrispondere all'azienda titolare dell'allevamento, fra il valore commerciale degli animali ed il ricavato dalla vendita delle carni ottenute dalla loro macellazione.

Analogamente, la stessa peculiarità dell'infezione, che, come detto, non costituisce una zoonosi colpendo esclusivamente la specie bovina, ha reso possibile l'impiego per l'alimentazione umana del latte ricavato dagli allevamenti infetti, previo suo normale risanamento con trattamento termico.

Per quanto riguarda le prospettive di profilassi vaccina, pure citate nell'interrogazione, va detto che sono stati studiati numerosi vaccini, inattivati od attenuati, alcuni dei quali — quelli cosiddetti vivi — si sono spesso rivelati altamente immunogeni.

Sarebbe irresponsabile ignorare, tuttavia, che di fatto non tutti gli animali vaccinati risultano realmente protetti dall'infezione. Questo vale a spiegare perché i vaccini, in un'attenta ed oculata valutazione rischio-beneficio, abbiano potuto trovare utili condizioni d'impiego in Africa, risultando, invece, sicuramente controindicati nella situazione epidemiologica europea. Ne consegue, quindi, che in Italia, come in ogni altro paese comunitario, l'unica misura di profilassi di accertata efficacia resta quella basata sull'eradicazione dell'infezione mediante abbattimento dei capi infetti.

È vero, altresì, che in teoria tale malattia trova disponibili anche presidi chemioterapici ed antibiotici in grado di far conseguire risultati eccellenti sotto il profilo terapeutico. Nella pratica, tuttavia, si è dovuto e si deve tener conto di obiettive valutazioni in parte analoghe a quelle dianzi espresse per i vaccini: essi, infatti, oltre ad alterare il quadro clinico ed anatomopatologico, non rendono immuni gli animali trattati rispetto all'infezione, con ciò favorendo lo sviluppo

di portatori sani cronici atti a perpetuarla pur senza manifestare alcuna sintomatologia clinica.

Non è certo casuale, perciò, che la succitata decisione 91/57/24 gennaio 1991 della commissione delle Comunità Europee nell'articolo 3, comma 3, lettera a), abbia espressamente vietato qualsiasi trattamento terapeutico o somministrazione di vaccini contro la pleuropolmonite essudativa contagiosa dei bovini.

L'insieme delle dettagliate considerazioni fin qui esposte vale a spiegare — si ritiene — come le ordinanze di abbattimento e di distruzione degli animali infetti, lungi dal poter essere revocate, secondo l'*suspicio* espresso nell'interrogazione, costituiscono misura obbligatoria di profilassi della malattia, fra l'altro imposta dalla stessa decisione comunitaria (articolo 3, comma 2, lettera c) per perseguire l'obiettivo dell'arresto della replica dell'agente etiologico da parte dell'animale portatore mediante l'eliminazione di tutti gli animali comunque suscettibili di propagarlo presenti in ciascun allevamento che risulti divenuto sede di un focolaio.

Sembra, poi, superfluo soggiungere come risulti del tutto ingiustificato sotto il profilo sanitario e scientifico definire — come è stato fatto nell'interrogazione — confusi e contraddittori i controlli in materia eseguiti, poiché essi sono basati su ripetuti esami sierologici effettuati secondo la metodica di fissazione del complemento modificata da Campbell-Turner e sul concomitante riscontro delle lesioni anatomopatologiche patognomiche e/o sull'isolamento dell'agente etiologico, conformemente alle indicazioni fornite dalla commissione delle Comunità europee.

D'altra parte, gli asseriti ritardi nella formulazione della diagnosi sono comprensibilmente dovuti alla necessità, in questa particolare malattia, di eseguire reiterati esami sierologici per poter stabilire — come espressamente previsto in detta decisione comunitaria — il momento in cui in una determinata zona l'infezione può ritenersi debellata, allorché (confronta relativo articolo 3, comma 2) tutti i bovini di età superiore a dodici mesi in essa presenti

abbiano dato reazione sierologica negativa a 3 prove consecutive eseguite ad intervalli di almeno 3 settimane.

Quando, invece, tali ripetuti esami sierologici abbiano dato ancora qualche reazione positiva, queste ultime devono essere confermate da parallele risultanze degli esami anatomopatologici integrati da esami di laboratorio mirati alla ricerca dell'agente etologico.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

la posizione del nostro connazionale Alfresco Corsi, attualmente residente a Hamilton Ontario, 770 Queenston Rd. Apt 614, L8G 1A6 Canada, il quale ha inoltrato la domanda di pensione attraverso il vice console di Niagara Falls nel 1978, fornendo la documentazione di 20 anni di lavoro e di periodi assicurativi italiani ed argentini;

le ragioni per cui da quella lontana data il nostro connazionale non abbia più avuto alcuna risposta;

se il Ministro, per ragioni di giustizia nel rispetto di tanti sacrifici e dei diritti, non intenda immediatamente intervenire per chiarire questa situazione affinché sia corrisposto ad Alfredo Corsi il trattamento pensionistico che a lui compete. (4-25708)

RISPOSTA. — *L' INPS ha liquidato, a suo tempo, la pensione di vecchiaia del signor Alfredo Corsi a titolo di anticipazione provvisoria con il cumulo dei periodi assicurativi fatti valere all'estero ed integrata al trattamento minimo sulla base delle vigenti disposizioni in materia.*

Successivamente, sulla base dei dati forniti dall'ente assicuratore canadese pervenuti all'INPS in data 31 ottobre 1989, è emerso che l'interessato beneficiava di pensione di invalidità canadese a decorrere dal 1° luglio 1980 e conseguentemente è stato possibile determinare l'importo definitivo spettante.

L'istituto previdenziale ha precisato che tale importo al 1° luglio 1980 era di lire

61.200; attualmente, a seguito delle variazioni successivamente intervenute e a decorrere dal 1° gennaio 1991, ammonta a lire 143.900 mensili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: quando sarà liquidata agli eredi la pensione di reversibilità in convenzione internazionale, la cui domanda fu inoltrata dalla signora Anna Priolo vedova Fassari, nata a Santo Stefano il 3 gennaio 1913, nel frattempo deceduta, domanda istruita dalla sede INPS di Catanzaro ed in trattazione dal 1982. (4-25709)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di reversibilità in convenzione internazionale presentata dalla signora Priolo Anna Maria, vedova del signor Fassari Santo, è stata accolta.*

Il ritardo verificatosi nella relativa liquidazione è da ascrivere al fatto che solo nel marzo 1991 il competente organismo assicuratore estero ha fornito i dati necessari per la liquidazione stessa.

L'istituto ha inoltre specificato che la pensione è stata liquidata in data 22 luglio 1991 e che la pratica è stata inviata dalla sede regionale INPS per la Calabria alla sede provinciale di Reggio Calabria il 30 luglio ultimo scorso, disponendo il pagamento e precisando che debbono essere versate agli eredi le rate maturate e non riscosse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Lanza Cariccio Gaetano nato a Naso (ME) il 1° gennaio 1931, iscritto negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli di Messina, la cui domanda di pensione fu inoltrata nel 1989. (4-26475)

RISPOSTA. — *Presso la propria sede provinciale di Messina e quella regionale per la Sicilia non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione di vecchiaia a nome del signor Lanza Cariccio Gaetano, nato il 1° gennaio 1931.*

Si fa presente, peraltro, che anche nel caso in cui l'interessato avesse presentato tale domanda nel 1989, la stessa sarebbe stata respinta per mancanza del requisito dell'età.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-brasiliana: domanda n. 00224371 del 20 gennaio 1987 inoltrata da Paolino Giovanni nato il 29 settembre 1924; pensione VOS del signor Orlando Gerardo Antonio nato a Vibonati (SA) il 24 ottobre 1904 in trattazione presso la sede 0004 - numero della pratica 064328.

(4-26476)

RISPOSTA. — *Il signor Paolino Giovanni, il quale ha inoltrato domanda di pensione di vecchiaia in regime di convenzione internazionale, è assicurato in Brasile per 19 anni, 7 mesi e 29 giorni, ma non è assicurato in Italia, dove ha svolto solo il servizio militare. Il distretto militare, peraltro, non ha ancora trasmesso il foglio matricolare già richiesto e sollecitato più volte dalla sede di Cosenza dell'istituto.*

In relazione al signor Orlando Gerardo Antonio, invece, l'INPS sta trattando la relativa pratica in regime internazionale con il Brasile e con la Germania: per quanto riguarda il Brasile, la domanda di pensione di vecchiaia è stata respinta con provvedimento del 10 gennaio 1990 per insufficienza contributiva (253 contributi in Italia e 52 in Brasile) e con lo stesso provvedimento l'interessato è stato autorizzato ad avanzare richiesta, alla competente sede provinciale INPS, per il versamento volontario. L'istituto ha precisato, inoltre, che il signor Orlando ha affermato di non essere in possesso della

documentazione comprovante il lavoro svolto in Germania e, comunque, la posizione assicurativa tedesca non è cumulabile con quella brasiliana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga doveroso procedere con immediatezza all'adozione di tutte le misure necessarie per rendere il posto di ispezione frontaliera veterinaria esistente presso il porto di Reggio Calabria conforme alla recente normativa CEE, e ciò in considerazione, anzitutto, dell'importanza di detto posto di ispezione che estende la sua competenza agli aeroporti di Reggio e di Lamezia, ed ai porti di Vibo Valentia, Crotone e Paola, e, inoltre, in relazione alla essenziale funzione che il posto di ispezione in parola può e deve assumere per incrementare le possibilità e le prospettive della città e dell'area di Reggio Calabria, ad indiscutibile vocazione terziaria, sede geografica privilegiata per lo sviluppo di sistemi intermodali di trasporto. (4-26124)

RISPOSTA. — *Questo ministero, nel quadro degli adempimenti finalizzati ad assicurare dal punto di vista tecnico-operativo l'ultima fase di realizzazione del mercato unico europeo, attraverso la competente direzione generale dei servizi veterinari ha proceduto ad individuare i vari posti di confine, di porto e di aeroporto che risultassero ancora idonei, in prospettiva, a fungere come sedi di uffici veterinari di frontiera preposti ai controlli sanitari sugli animali e sui prodotti di origine animale provenienti da paesi terzi e destinati al mercato interno comunitario.*

Ciò ha determinato l'esigenza di segnalare ai competenti servizi della commissione delle Comunità europee un elenco provvisorio di posti frontalieri che, per posizione geografica, flusso di importazioni, interessi commerciali e collegamenti internazionali e, infine, condizioni del personale addetto, dovessero considerarsi una sorta di soglia minima di uffici veterinari periferici della Comunità,

per quanto riguarda il nostro paese, per i quali è già stata avanzata alla stessa commissione CEE istanza di omologazione, senza pregiudizio di ulteriori integrazioni o modificazioni.

In questo ambito, ovviamente, non si è potuta ignorare la circostanza che l'ufficio veterinario di Reggio Calabria insieme ai dipendenti uffici veterinari vicini ha effettuato in tutto n. 23 operazioni nel 1988 e n. 61 nel 1989, rendendo palese la valutazione che un così esiguo numero di operazioni d'importazione non possa ritenersi sufficiente a giustificare un razionale inserimento dell'ufficio nell'elenco ufficiale proposto alla Comunità.

Considerata, peraltro, l'eventualità non infondata che l'ulteriore presenza di un ufficio veterinario, e per di più di rango comunitario, presso Reggio Calabria po-

trebbe anche costituire uno stimolo per lo sviluppo economico-sociale della zona, favorendo l'incremento di varie attività potenzialmente collegate, questo ministero si riserva di segnalare in un secondo tempo ai competenti organismi comunitari l'inclusione del porto di Reggio Calabria fra i posti d'ispezione veterinaria di frontiera, sempreché nel frattempo volume di traffici, flussi d'importazione dai paesi terzi ed effettivi interessi commerciali abbiano contribuito a rendere sufficientemente adeguato, rispetto ai prescritti standards comunitari, lo status del relativo ufficio, sì da avallare concretamente l'istanza ufficiale italiana.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.